

BIBLIOTECA DI PROGETTO GAY

CRONACHE
DELL'UNISESSUALITÀ

DI ANDRÉ RAFFALOVICH

Traduzione, introduzione e note di Project

PARIS
LIBRAIRIE MÉDICALE ET SCIENTIFIQUE
JULES ROUSSET
1, Rue Casimir-Delavigne
1908

Edizioni di
PROGETTO GAY

7 novembre 2021

Indice

INTRODUZIONE di Project	1
0.1 Gay Nella Germania di Guglielmo II	3
1 SEZIONE PRIMA	11
1.1 Colonia nel 1484	11
1.2 Uno scandalo parigino nel 1830	12
1.3 Parigi nel XVIII secolo	14
2 SEZIONE SECONDA	17
2.1 Gli scandali tedeschi del 1907-1908	17
2.2 La lettera del conte Gunther von Schulenburg.	37
2.3 Poliandria unisessuale	39
3 SEZIONE TERZA	41
4 NOTE	49
4.1 NOTA A - Laopts e Senancour	49
4.2 NOTA B - Storia amorosa dei Galli	51
4.3 NOTA C - Cambacérès	53
4.4 NOTA D - Jean Lorrain	53
4.5 NOTA E - Manifestazione londinese per Oscar Wilde	54

INTRODUZIONE di Project

Mark André Raffalovich (Parigi, 11 settembre 1864 – 14 febbraio 1934) è un personaggio la cui vita e la cui opera sono piene di contraddizioni. Non era un medico anche se polemizzò con medici, psicologi e antropologi e scrisse di antropologia criminale.

Fu soprattutto un omosessuale che raccolse una mole enorme di dati e di testimonianze sulla omosessualità che sono un'autentica miniera per la conoscenza dell'omosessualità alla fine dell'800.

Nato in una famiglia di ricchi banchieri ebrei di Odessa, fuggiti dalla Russia nel 1863, studiò a Oxford e si stabilì poi a Londra dove conobbe Oscar Wilde. Il rapporto tra i due non fu mai di autentica simpatia.

La vita di Raffalovich è comunque legata ad Oscar Wilde per un'altra ragione. Il Ritratto di Dorian Gray, capolavoro di Wilde, si ispira a John Gray, personaggio molto in vista della vita mondana londinese, un esteta di umili origini, nato nel 1866, che aveva abbandonato la scuola a 13 anni ma che era riuscito a farsi apprezzare nell'alta società.

Nel 1892 Raffalovich, a Londra, conosce Gray, che aveva allora 26 anni (Raffalovich ne aveva 28) e tra i due nasce un amore profondo che li terrà uniti per tutta la vita, anche se in situazioni, all'inizio, neppure lontanamente ipotizzabili.

Nel 1896 Raffalovich pubblica *Uranismo ed unisessualità*: studio sulle diverse manifestazioni dell'istinto sessuale. Dello stesso anno sono gli *Annali dell'unisessualità*, si tratta in pratica del primo tentativo di una pubblicazione scientifica di periodicità prevista come annuale, interamente dedicata allo studio dell'omosessualità e alla raccolta di documentazione in merito.

Fino a questo punto Raffalovich appare come uno dei paladini della omosessualità; i suoi scritti sono enormemente più moderni di quelli di moltissimi uomini di scienza che si ritenevano esperti del settore.

Ma proprio dal 1896 la vita di Raffalovich e quella di Gray arrivano ad una svolta.

Spinto da Gray, Raffalovich, nel 1896, si converte al Cattolicesimo.

Raffalovich entrerà nel terzo ordine domenicano, Gray diverrà sacerdote e

Raffaolovich gli pagherà gli studi in seminario.

Gray sarà nominato parroco ad Edimburgo e Raffalovich contribuirà in modo consistente alle spese per la sua nuova chiesa e si stabilirà in una casa accanto alla parrocchia dell'amico, per potergli rimanere vicino.

Moriranno entrambi nel 1934 senza mai essersi separati e saranno sepolti nella stessa tomba.

Per Raffalovich, la distinzione fondamentale non è tra omosessuali ed eterosessuali, ma tra onesti e depravati.

Questa suddivisione tuttavia acquisisce un senso preciso esclusivamente se si definisce un criterio di distinzione tra onesti e depravati.

Negli *Annali dell'unisessualità*, che il lettore potrà leggere nella mia traduzione (pubblicata da Progetto Gay), emerge un primo criterio distintivo: l'omosessuale onesto è quello che sa controllare le sue pulsioni, ossia quello che sa tenere a freno la sua sessualità.

Questa visione delle cose emerge sia in *Uranisme ed unisexualité* del 1896, che negli *Annales de l'unisexualité* del 1897.

Se si tiene conto che Raffalovich si converte al Cattolicesimo proprio nel 1896, viene spontaneo pensare che l'individuare gli omosessuali onesti, cioè quelli considerati da Raffalovich *superiori*, negli omosessuali che assumono la castità come loro principio di vita, sia il risultato di un tentativo di fare convivere omosessualità e cattolicesimo.

Le Cronache dell'unisessualità, pubblicate nel 1909, sono un'opera più tarda¹ e per alcuni aspetti più matura, più storica e meno ideologica, in cui l'idea di sublimare la sessualità nell'amicizia o nella mistica è del tutto assente e Raffalovich tende a rappresentare le dimensioni moralmente più squalificate dell'omosessualità.

Raffalovich ormai quarantacinquenne, presenta, facendo ricorso alla storia, l'omosessuale *immorale*, ossia l'omosessuale che, in nome del suo essere omosessuale tiene o giustifica comportamenti immorali.

Raffalovich ormai evita i moralismi, non parla degli omosessuali superiori come casti, ma di quelli *volgari* come profittatori, come ipocriti, che salvano la faccia e tengono comportamenti immorali perché caratterizzati dall'inganno e dalla violenza.

Raffalovich evita di impelagarsi in questioni astratte, non ci dice chiaramente che cosa debba essere l'omosessuale superiore, ma insiste su ciò che l'omosessuale superiore non deve essere per nessun motivo.

Si tratta in fondo di un atteggiamento meno moralistico e più condivisibile da una larga schiera di persone e sostanzialmente già molto meno dipendente

¹Dopo il 1910 Raffalovich non pubblicherà più nulla in tema di omosessualità

dagli atteggiamenti tipici del cattolico neo-convertito.

Le Cronache non sono un'opera organica, come non lo sono d'altra parte, anche altre opere di Raffalovich. Nelle *Cronache* è però presente una interessantissima trattazione degli scandali tedeschi del 1907-1908, ossia dei casi Moltke-Harden, Bulow-Brand, Harden-Stoedele-Eulenburg, il cui reale significato si può comprendere solo inquadrando i fatti in una dimensione storica concreta. Per questa ragione riproduco qui, come parte speciale di questa introduzione un mio articolo già comparso su *Gay e Storia*.

0.1 Gay Nella Germania di Guglielmo II

Questo articolo mira a mettere in evidenza come le condanne penali della omosessualità possano indurre facilmente a ricattare le persone omosessuali che rivestono ruoli importanti per condizionarne pesantemente le scelte. Prenderò in considerazione il cosiddetto Scandalo Harden-Eulenburg che ebbe immensa eco e certamente effetti non trascurabili sulla Germania di Guglielmo II tra il 1907 e il 1909, e contribuì a modificare la politica estera della Germania nel periodo immediatamente precedente la prima guerra mondiale. Procediamo per gradi. Il codice penale tedesco in vigore dal 15 maggio 1871 al 10 marzo 1994 condannava i rapporti omosessuali tramite il famigerato Paragrafo 175.

La versione originale del Paragrafo 175 (15 maggio 1871) è la seguente:

« Paragrafo 175 - Fornicazione innaturale - La fornicazione innaturale, cioè tra persone di sesso maschile ovvero tra esseri umani ed animali, è punita con la reclusione; può essere emessa anche una sentenza di interdizione dai diritti civili. »

Osservo che si tratta solo di omosessualità maschile.

Già a partire del 1890 il partito socialdemocratico (SPD) si impegnò per ottenerne l'abolizione del Paragrafo 175. Nel 1929, una commissione del Reichstag decise di abrogare il Paragrafo 175, grazie ai voti dei Socialdemocratici, del Partito Comunista (KPD) e del Partito Democratico (DDP), ma la salita al potere del Partito Nazista nel 1933 impedì di fatto l'abrogazione. Nel 1935 i nazisti allargarono la portata del Paragrafo 175 in modo da permettere di condannare qualunque "atto osceno" anche senza contatto fisico come la masturbazione uno a fianco all'altro.

Le condanne per omosessualità si decuplicarono, arrivando a circa 8.000 l'anno.

Fu permesso alla gestapo di rinchiudere i sospetti in campi di concentramento, anche se prosciolti dai tribunali o dopo aver scontato la pena. In questo modo un numero imprecisato di omosessuali uomini tra i 5.000 e i 15.000 (si tratta dei cosiddetti triangoli rosa, dal colore del segno di riconoscimento cucito sulle loro casacche) finirono nei campi di sterminio.

L'abrogazione definitiva del Paragrafo 175 in Germania e quindi l'eliminazione del reato di omosessualità data al 10 marzo 1994.

Ma torniamo alla prima versione del Paragrafo 175.

Nel 1890 Guglielmo II aveva licenziato Bismarck la cui Realpolitik, fatta di accordi internazionali e di pragmatismo politico e tendente al mantenimento degli equilibri internazionali, sembrava ormai superata e favorì la cosiddetta Weltpolitik cioè una politica estera ambiziosamente espansionistica che potesse portare la Germania a ricoprire un ruolo di protagonista a livello mondiale.

È in questo ambito che va collocata l'azione del principe Philipp di Eulenburg-Hertefeld (1847-1921), si tratta di un personaggio che appartiene all'alta nobiltà tedesca, già amico personale di Guglielmo II prima che questi divenisse imperatore.

Nel 1888 Guglielmo II divenne Kaiser, all'età di 29 anni. Gli scioperi di minatori della primavera del 1889 indussero Guglielmo a non tenere con gli scioperanti una linea dura come avrebbe voluto il cancelliere Otto von Bismarck ma a tentare di frenare l'ascesa del socialismo attraverso l'istruzione (ideologizzata in senso anti-socialista) degli operai.

Guglielmo preferiva una linea di conciliazione nazionale rispetto a scelte che avrebbero potuto portare a scontri sociali.

Le elezioni videro una vittoria dei socialisti democratici.

Bismarck cercò di avocare a sé l'esclusiva dei rapporti con il Kaiser sulla base di un decreto del 1853 che imponeva ai ministri di consultare il capo del governo prima di conferire con l'imperatore. Guglielmo decise di modificare il decreto e in pratica con questo gesto tolse credibilità a Bismarck che si dimise il 18 marzo 1890.

Bismarck era nato nel 1815 e Guglielmo II nel 1859, li separavano 45 anni. Il vecchio cancelliere era un diplomatico fine ma non era in grado di valutare i rischi delle tensioni sociali e operaie che si stavano manifestando in Germania.

Dietro la destituzione di Bismarck si scorge la presenza accorta del principe Philipp di Eulenburg-Hertefeld, che sarà poi ambasciatore a Vienna dal 1894 al 1903.

Negli anni che precedettero il suo incarico di ambasciatore a Vienna Eulenburg fu assai vicino al sovrano e cercò di mitigare le tendenze aggressive e

imperialiste della Weltpolitik, in buona sostanza, secondo lui, la politica diplomatica di equilibrio caldeggiata da Bismarck non avrebbe dovuto cedere il passo a tendenze imperialistiche, la destituzione di Bismarck non era avvenuta per questioni di politica estera ma per la sua incapacità di interpretare i fermenti della classe operaia che si stavano manifestando in Germania.

Guglielmo II propose a Eulenburg di diventare lui stesso cancelliere dei Reich ma Eulenburg rifiutò.

Che l'omosessualità possa aver avuto un ruolo nell'ascesa politica di Eulenburg è certamente possibile.

Lo stesso Bismarck, scrivendo al figlio, parla di rapporti tra Eulenburg e Guglielmo II che "non possono essere messi per iscritto", anche se Bismarck non può essere considerato un osservatore e un giudice disinteressato delle condotte dell'imperatore e di Eulenburg.

Proprio a questo punto entra in ballo l'idea dell'accusa di omosessualità come strumento di ricatto a fini politici.

Mentre Bismarck, ormai vecchio e stanco della politica, aveva tenuto per sé quello che sapeva sui comportamenti privati dei personaggi della corte di Guglielmo II, nel 1902, Maximilian Harden, direttore del periodico imperialista *Die Zukunft* (il futuro), un giornalista tedesco di origini ebraiche, fautore di una politica nazionalista e aggressiva, arrivò a ricattare il principe Eulenburg minacciandolo di mettere in piazza non solo la sua omosessualità ma addirittura il rapporto che lo legava a Guglielmo II, cosa che avrebbe messo pesantemente in crisi il Kaiser.

Harden chiedeva, in cambio del suo silenzio le dimissioni di Eulenburg da Ambasciatore a Vienna ed Eulenburg si dimise effettivamente nel 1903, ufficialmente per ragioni di salute, e fino al 1906 si tenne fuori dall'attività politica. In questo modo la sua influenza moderatrice su Guglielmo II venne meno e il Kaiser abbracciò una politica di protagonismo a livello internazionale e di riarmo in particolare navale.

La Francia e l'Inghilterra preoccupate dalle mire espansionistiche della Germania, l'8 aprile 1904 siglarono a Londra *l'Entente cordiale* cioè un patto amichevole in cui si riconobbe l'influenza inglese sull'Egitto e quella Francese sul Marocco.

Questo fatto non piacque ai consiglieri nazionalisti di Guglielmo II che lo indussero fare una visita a Tangeri nel Sultanato del Marocco, il 31 marzo 1905, e a dichiarare che la Germania era favorevole all'indipendenza del Marocco, minacciata dalla Francia.

Ne seguì un periodo di furiose polemiche franco-tedesche finché nel 1906, con la conferenza di Algeiras, la Germania si trovò isolata dalle altre potenze e fu costretta a subire un pesante scacco diplomatico, le conseguenze interne in Germania furono notevoli.

I pangermanisti e anche Maximilian Harden, accusarono Guglielmo II e il governo di debolezza imperdonabile.

Furono momenti molto difficili per il Kaiser che alla fine aveva preferito evitare opzioni belliciste. Il principe Eulenburg si riavvicinò all'imperatore per sostenerlo in una politica di moderazione e per permettergli di liberarsi dalle pressioni dei pangermanisti e dei fautori della guerra.

Harden si rese conto che il principe Eulenburg sarebbe diventato un personaggio importantissimo e in pratica il puntello della politica non aggressiva di Guglielmo II e quindi partì nuovamente alla carica ma non potendo rivolgere le sue accuse direttamente contro il Kaiser, perché avrebbe rischiato un processo per lesa maestà, preferì una via traversa e sostenne che l'insuccesso delle conferenze di Algeiras fosse conseguenza della "mollezza" (omosessualità) di quanti invece avrebbero dovuto spingere Guglielmo II a decisioni molto più risolutive.

Harden pubblicò due articoli sul suo giornale che alludevano ad un rapporto omosessuale tra Eulenburg e il conte Kuno von Moltke (1847 - 1923), generale aiutante di campo dell'imperatore Guglielmo II e comandante militare di Berlino.

Tra il 1906 e il 1907 sei ufficiali tedeschi si suicidarono a seguito di ricatti per questioni di omosessualità, cosa ritenuta infamante per un ufficiale dell'esercito tedesco.

Tra il 1903 e il 1906 la corte marziale aveva condannato una ventina di ufficiali per questa ragione.

Perfino una guarda del corpo del Kaiser, appartenente a un gruppo sceltissimo comandato dal Luogotenente generale Wilhelm Graf von Hohenau, parente di Guglielmo II, aveva subito una imputazione per omosessualità.

Eulenburg cercò in tutti i modi di lasciare l'imperatore del tutto al di fuori di questa caccia alle streghe e preferì ritirarsi in esilio volontario in Svizzera. Per la seconda volta Harden aveva conseguito il suo obiettivo, ossia l'allontanamento di Eulenburg.

Ma il Kaiser offrì ad Eulenburg l'ordine dell'Aquila nera, un'altissima onorificenza, segno di stima, cosa che non fu gradita agli amici di Harden.

L'occasione per una nuova e più violenta crociata moralistica e per ridare fiato alla politica pangermanista venne ad Harden proprio dal fatto che Eulenburg accettò l'offerta del Kaiser e tornò in Germania per ottenere l'investitura ufficiale.

Harden non tollerava che si conferissero tali onori ad un omosessuale e il 27 aprile 1907 scrisse un articolo chiaro, sottolineando che la "vita sessuale" di Eulenburg non era più sana di quella del principe di Prussia Friedrich Heinrich, il quale aveva dichiarato pubblicamente la sua omosessualità e per questo aveva dovuto rinunciare all'investitura dell'Ordine dei cavalieri di San

Giovanni.

L'opinione pubblica osannò Harden come difensore della morale, fustigatore della corruzione e paladino del sano nazionalismo germanico.

Cominciò una vera caccia alle streghe, con indagini segrete di polizia e schedature degli omosessuali che avessero dei ruoli di rilievo.

Guglielmo II fu costretto a chiedere le dimissioni di tre personaggi di rilievo della sua corte: Hohenau (comandante della Guardia del corpo), Lynar e lo stesso von Moltke.

Moltke denunciò Herden per diffamazione. Lo scandalo si allargò e furono coinvolti anche Georg von Hülsen, direttore del Royal Theatre, von Stückerdt, scudiero del principe della corona e Bernhard von Bülow, cancelliere imperiale: tutti vennero accusati di avere tendenze o di praticare attività omosessuali.

L'inchiesta penale fu breve e di concluse nel luglio 1907 con una sentenza di pieno proscioglimento di Eulenburg e di non luogo a procedere per gli altri.

Alla denuncia per diffamazione di Moltke contro Harden seguì il processo tra il 23 e il 29 ottobre 1907.

Fu chiamato in qualità di esperto il dott. Magnus Hirschfeld, anche lui di origini ebraiche, sessuologo, militante del movimento di liberazione omosessuale, del quale è considerato uno dei fondatori, uno dei paladini della lotta contro il paragrafo 175.

La moglie di Moltke dichiarò inspiegabilmente di avere avuto rapporti sessuali col marito solo i primi due giorni dopo il matrimonio ma di non sapere nulla della omosessualità del marito.

La corte assolse Harden e condannò Moltke come omosessuale, non sodomita né pederasta ma omosessuale cioè, a detta della corte, con dei tratti femminili!

La sentenza non piacque al Kaiser, fu annullata per vizi di procedura e fu deciso che il processo dovesse essere ripetuto.

Il 6 novembre 1907, Adolf Brand, fondatore di *Der Eigene*, primo periodico omosessuale, stampò un pamphlet rimproverando a Bernhard von Bülow, cancelliere imperiale, di non essersi battuto per l'abolizione del Paragrafo 175 perché era sotto ricatto, essendo anche lui omosessuale, lui che, a dire di Brand, aveva baciato Scheefer e scambiato effusioni con lui alle riunioni maschili ospitate da Eulenburg.

Brand venne denunciato per diffamazione e condannato a 18 mesi di prigione.

Tra il 18 e il 25 dicembre 1907 la moglie di Moltke, la cui testimonianza era stata determinante per la condanna del marito, fu dichiarata isterica, Magnus Hirschfeld, che in qualche modo aveva fatto della sua presenza al processo una occasione per dare visibilità alla omosessualità coinvolgendo

una personalità di rilievo come Moltke, fu accusato dagli stessi suoi sostenitori omosessuali di avere fatto *outing*, cioè di aver esposto l'omosessualità di un altro agendo in sostanza per l'utile della causa omosessuale ma ai danni di un altro omosessuale.

Magnus Hirschfeld ritrattò buona parte delle sue dichiarazioni. Moltke venne questa volta assolto e Harden fu condannato per diffamazione a 4 mesi di prigione.

Harden, uscito di prigione, non si diede per vinto e architettò un marchingegno per rimettere le cose in movimento.

Fece pubblicare da un editore bavarese, Anton Städel, un articolo in cui Städel stesso lo accusava di aver desistito delle accuse contro Eulenburg dopo aver ricevuto da lui una grossa somma di denaro.

In questo modo Harden avrebbe avuto modo di denunciare Städel e di portare come testimoni personaggi che avrebbero testimoniato della omosessualità di Eulenburg.

Harden, come convenuto, denunciò quindi Städel per diffamazione e al processo che ne seguì ottenne testimonianze esplosive da parte di due testimoni, Georg Riedel e Jacob Ernst, che affermarono di avere avuto rapporti omosessuali con Eulenburg.

Era esattamente quello che Harden voleva, in questo modo infatti Eulenburg fu accusato di spergiuro perché aveva testimoniato di non aver mai avuto rapporti sessuali con uomini. Städel fu condannato a una multa di 100 marchi che furono ovviamente pagati da Harden!

Poco dopo, il 7 maggio 1908, Eulenburg venne incriminato per spergiuro.

Due settimane più tardi la condanna a Harden fu annullata, e un secondo processo ebbe inizio.

Il 29 giugno 1908 dopo l'esame del primo dei 41 testimoni citati da Harden, tra i quali Jacob Ernst e altri dieci che avevano descritto alcuni rapporti di Eulenburg avvenuti nel 1887 e "spiati attraverso un buco della serratura", il processo venne rimandato a causa dello stato di salute di Eulenburg.

Il processo venne trasferito in ospedale, ma nuovamente rimandato.

Dal 1908 fino alla fine della prima guerra mondiale e al conseguente disfacimento dell'impero tedesco, il processo venne rimandato di anno in anno sempre per motivi di salute, col risultato che Eulenburg non fu di fatto mai processato.

In questo periodo il periodico di Harden aumentò enormemente la sua tiratura arrivando a vendere 70.000 copie (un'enormità per l'epoca) per poi scendere a meno di 1.000 nel 1922.

Nell'aprile 1908, Harden venne nuovamente condannato e multato per 600 marchi, oltre a 4.000 per spese processuali, mentre Moltke fu pienamente riabilitato agli occhi dell'opinione pubblica.

Da tutta questa storia si può dedurre quanto il moralismo sia in realtà strumentale alla lotta politica. La storia non si fa con i se, ma è legittimo chiedersi se vivere in una società più libera non sia la cosa migliore per tutti: le possibilità di ricatto diminuirebbero nettamente e la peggiore politica avrebbe assai meno possibilità di travestirsi da morale.

Capitolo 1

SEZIONE PRIMA

1.1 Colonia nel 1484

Nel 1484 (giugno e luglio), il Consiglio comunale di Colonia indagò sull'unisessualità. (Riassumo un documento pubblicato nel 1905 dal sig. Justus Hashagen e riprodotto dal sig. Iwan Bloch nella *Zeitschrift für Sexualwissenschaft*, settembre 1908.)

Il parroco dei Santi Apostoli era consapevole e all'altezza del suo compito religioso e sociale. Un povero gli aveva confessato sul letto di morte una relazione con un uomo ricco, sposato, padre di famiglia; il prezzo di ciascun atto di compiacenza del povero era stato un *Postulatsgulden*¹. Il parroco era a conoscenza di un altro caso ancora e supponeva a Colonia ci fossero 200 invertiti.

Il Consiglio comunale consultò i dottori in teologia; il loro consiglio era di non fare nulla. Il Concilio insistette e il 21 giugno e il 12 luglio furono raccolte le deposizioni.

Il penitenziere dei Frati Minori dice che un vecchio gli ha confessato tali peccati. Un altro dice che queste cose accadono, che questi peccati sono comuni, specialmente tra i poveri, ma anche tra i ricchi. Il penitenziere degli Agostiniani ne ha sentito parlare molto, ma non vuole dire nulla di quanto ha appreso in confessionale. Un vecchio penitenziere (dei *Frauwen broidren*) non ne sa nulla e spera che simili misfatti non vengano commessi a Colonia. Un altro nega assolutamente che cose del genere accadano. Il parroco di Saint-Pierre non sa nulla. Il parroco di Saint-Colomb sa che esiste la prostituzione maschile.

Il parroco di Sainte-Brigitte invoca il sigillo della confessione; inoltre è del

¹Moneta di non grande valore.

parere che è preferibile non parlare di queste cose; si rammarica che questi peccati siano in aumento in Germania. È troppo vero, dice il curato di Saint-Martin, che non ignora né l'inversione maschile né quella femminile. Ha sempre strappato e bruciato le lettere che gli denunciavano individui.

Il prete di Saint-Cunibert è piuttosto franco; ha conosciuto molti invertiti, in passato anche più di adesso. Le persone come si deve commettono questi peccati proprio come tutti gli altri. Il parroco di Saint-Martin dice che queste persone frequentano il quartiere del mercato del fieno. (Si è dato per certo a M. Bloch che oggi, in questo stesso quartiere, c'è una vecchia osteria ad uso degli invertiti.)

Il parroco di Saint-Séverin ricorda solo un atto di questo genere, commesso da un ubriaco. Un ultimo prete non sa nulla.

Nel 1484 era come nel 1908; l'inversione o unisessualità si trovava negli uomini come nelle donne, nei ricchi come nei poveri, nelle persone dalla vita disordinata come nelle brave persone. C'era la prostituzione maschile. Si sapeva dove incontrarsi. C'erano uomini seri che raccomandavano il silenzio, se non la tolleranza. E, ultima somiglianza, c'era più di uno tra questi uomini seri che negava la possibilità di cose così orribili.

1.2 Uno scandalo parigino nel 1830

Se, sulla base di vecchi documenti o dei clamorosi scandali del 1907-1908, si volesse attribuire il primo posto alla Germania unisessuale, se si osasse accusare i tedeschi di vizio tedesco, il signor Bloch non avrebbe che da leggere un altro documento citato da lui nella stessa rivista (aprile 1908) quando l'ipocrisia europea voleva lapidare la depravazione tedesca; è una stampa del 1830, una parodia della seconda egloga di Virgilio pubblicata a Parigi. Massey de Tyrbonne si suppone che ne sia l'autore. Ecco il titolo: “*Denuncia del pederasta Fortuné Pinet, avvocato alla Corte Reale di Parigi. Imitazione della seconda egloga di Virgilio: Formosum pastor Corydon ardebat Alexim* (il pastore Corydon incendiava il bell’Alessi).”

Ne riporto qui le note:

- 1) Fortuné Pinet, avvocato borgognone, condannato a un mese di reclusione per oltraggio alla magistratura, uno dei redattori del *Courrier des Tribunaux* e amico intimo di NC., avvocato a Parigi, è stato colto in flagrante da un mercante di vino con due soldati, suoi amanti. Condotta in carcere, dovette alle indulgenze del Prefetto di Polizia e del Procuratore del Re di non essere

consegnato alla giustizia. È stato M. Couture, avvocato, a presentare domanda a favore di Pinet a questi due magistrati.

2) A. R..., commesso di seteria, ridicolo amante del signor S..., mercante di moda in Boulevard Montmartre.

3) *Le Bras d'Or*, rinomato cabaret alle porte di Parigi.

4) C..., gioielliere, noto pederasta.

5) G. D ..., libraio e tipografo, si incontra dappertutto dove ci sono ragazzini piuttosto cenciosi.

6) C. L..., avvocato, rue de Rivoli, n. 8, amico compiacente del collega Pinet.

7) C. de T..., avvocato, visconte Bas Breton, condannato, diciotto anni fa, a sei mesi di reclusione per aver rubato libri da una biblioteca pubblica di un piccolo paese della Bretagna, fu costretto ad abbandonare Rennes in seguito a diverse sporche avventure che il suo gusto frenetico per i giovani ha moltiplicato all'infinito. Nominato nel 1819 consigliere d'udienza presso la corte reale di Rennes dal cancelliere Dambray, fu vergognosamente respinto da tutta la corte. Rifugiato a Parigi, nel Faubourg Saint-Germain, è stato nominato dal suo amico Loquet, detto de Blossac (segretario generale del signor Mangin), ispettore delle ragazze pubbliche, che non hanno nulla da temere dai suoi attacchi. De T... ora ci assicura che fa parte della National Awards Commission. Proh pudor ...

8) T. de T ..., del dipartimento di Allier, successivamente congedato da più reggimenti, fu cacciato nel 1829 dal 21esimo reggimento di linea, di cui era uno dei capitani, per aver ceduto alla pederastia. Ora è ispettore delle messaggerie a Parigi, dove si è unito ai Signori C ..., D ... Pierre e altre persone folli e malvagie.

1.3 Parigi nel XVIII secolo

Il dottor Laupps ha recentemente scritto negli Archivi (nn. 178-179, p. 740) che l'inversione maschile "è estremamente rara in Francia e in tutti i paesi latini. Se si escludono le grandi città e le località turistiche, dove la presenza di ambienti cosmopoliti ne favorisce più o meno lo sviluppo, possiamo dire che nella Francia metropolitana l'inversione è estremamente rara. È sconosciuta nella maggior parte delle regioni; la grande maggioranza dei francesi non ha nemmeno l'idea che una tale tendenza sia esistita o possa esistere. Quelli dei Francesi che non ignorano l'inversione testimoniano generalmente che è considerata con estremo orrore... In Germania l'inversione è estremamente diffusa ed è innegabile che continua a diffondersi. (Vedi nota A.)

Nel XVIII secolo, chi avesse vissuto a Parigi, avrebbe facilmente affermato ciò che il dottor Laupps diceva della Germania. Apro un libro disperato, *Les Infâmes*, di Dubois-Dessaulle (éditions de la Raison, 1902) - e vi leggo, alla data del 6 aprile 1737:

"Haymier arrestò un giovane di nome Jacques Poirier, nato a Lille, venuto a Parigi per chiedere un rimborso dovuto a sua madre. Poirier e un abate, di cui non conosceva il nome, erano dietro le palizzate, toccandosi... Il giovane confessò ad Haymier... che questo era comune tra i giovani del suo paese. Gli mostrò una lettera della madre che gli consigliava di non far dormire nessuno con lui... Scorro alcune di queste tristi pagine e vedo che nel settembre 1748, Maton, tappezziere, Gaverelle, aiuto giardiniere, in cerca di amanti, si rivolsero a un calzolaio, Pierre La France. Quello li presentò a Clermont, valletto di camera del vescovo di Fréjus. Il 20 maggio Comtois, servitore di Madame de la Grandville, ammise che nel 1747 si era divertito con Clermont dietro la tenda del letto. Accusò anche Braillard, servo del principe de Talmont, di essersi divertito con lui nell'agosto 1748 nella stessa stanza e davanti a Clermont. Infine, il 27 maggio 1749, Antoine Breuil, detto Clermont, di quarantadue anni, nato a Clermont-Ferrand, in Alvernia, fu arrestato e confessò alcune delle sue relazioni: Flamand, domestico; Josse, fruttivendolo-arancere, che gli fece conoscere Alexandre, soldato delle guardie francesi; La Jeunesse, garzone di parrucchiere; Duverger, domestico, che lo mise in contatto con La France, calzolaio; Chevalier, garzone di parrucchiere, che aveva conosciuto sul Quai Malaquais e che aveva

portato a bere una bottiglia al Cadran Bleu, rue Saint-Dominique, per divertirsi con lui; Mazzarino, servitore, con il quale si divertiva a Cadran Bleu in compagnia di La Pierre, domestico e di un cuoco; Giuseppe, domestico, che gli procurò un impiegato in un ufficio notarile; Courtois, domestico di M. de Messac, e Courtois, domestico di Mme de la Grandvilie.

...

Il 29 ottobre, il sunnominato Pellevé confessò i rapporti con Gallois, detto Saint-Jean; un garzone di chirurgo che veniva a raderlo; un giovane marinaio; Leduc, cuoco, che abita in rue Saint-Denis, alla Croix de Fer, preso la vedova Selle; Humblot fils, incisore, residente in rue Saint-Jacques, al Bambino Gesù, presso rue Saint-Séverin, presso il signor Mallet, mercante di inchiostro per la stampa di lettere; e Salvat, garzone farmacista, rue de Poitou.

Capitolo 2

SEZIONE SECONDA

2.1 Gli scandali tedeschi del 1907-1908

I casi Moltke-Harden, Bulow-Brand, Harden-Stœdele-Eulenburg

Ci vorrebbe il pennello di Saint-Simon, il senno di poi della storia e la pazienza di un tedesco per far rivivere l'affare Moltke-Harden-Stœdele-Eulenburg.

Nell'attesa, il signor Harden ne ha, per così dire innaffiato di vetriolo gli eroi pietosi o criminali. Nel novembre 1906 inaugurò nel suo giornale *Die Zukunft* la sua campagna contro l'influenza del principe di Eulenburg e dei suoi amici, una cerchia indistruttibile intorno al Kaiser. Lo stesso novembre, il cancelliere Bulow pronunciò in un discorso la parola Camarilla.

Maximilien Harden (Max Witkowski, di famiglia giudaica di origine polacca, nato a Berlino il 20 ottobre 1862), erede degli odi di Bismarck, è stato sul palcoscenico prima di diventare il sorprendente giornalista che è; Bismarck e il teatro hanno contribuito alla sua influenza e al suo talento. Capisce la messa in scena e il fare appello al nervosismo così come Philippe-Frédéric-Charles-Alexandre Botho, principe di Eulenburg e Herertfeld, conte di Sandels, favorito del Kaiser, adulatore, poeta, musicista, amico squisito: e dire questo non è poca cosa. Sono due grandi artisti estremamente abili.

Non era accecamento eterosessuale ma patriottismo, è per strappare Guglielmo II agli incanti di questi giardini di Armida dove Eulenburg e i suoi amici lo avevano tenuto sin dalla (e prima della) caduta di Bismarck, che Harden va in guerra. Si idolatra l'amato Kaiser, lo si incensa, lo si contempla con devozione (con quegli occhi, dice Bismarck di Eulenburg, che rovinerebbero il miglior pranzo).

Un diplomatico straniero che figura da lungo tempo nell'elenco ufficiale dei

pederasti noti alla polizia - sia a Monaco che a Berlino – conosce, apprende i segreti del Kaiser da Eulenburg prima della stessa diplomazia tedesca.

Nel 1891 Bismarck aveva definito Philippe d'Eulenburg, allora ministro della Prussia a Monaco di Baviera, un *Cagliostro* prussiano, non serio come politico, assolutamente inadatto per un importante incarico diplomatico, uno propenso agli inganni, bugiardo, che non sarà mai niente, né segretario di Stato, né cancelliere. Crede, aggiunse Bismarck, che l'amicizia di un grande uomo sia una benedizione degli dei. Spiritualista, loquace, romantico, pericolosissimo per un Kaiser dal temperamento melodrammatico. Adora Guglielmo. *Pater Ecstaticus!* Si possono fare buoni capitani, ma non diplomatici di prima classe con dei cinedi; Direttore dei Teatri Reali, sì! Ambasciatore a Vienna no! ...

Eppure c'è diventato; ha anche ereditato milioni da *Nathi Rothschild*.

Da conte fu fatto principe il primo gennaio 1900. Non aveva ancora cinquantatré anni. (Ci vollero tre guerre e tre trionfi a Bismarck per raggiungere la stessa vetta.)

Nel 1901, il fratello di Eulenburg dovette lasciare l'esercito per reati omosessuali così come il conte Fritz Von Hohenau, figlio del principe Alberto (un Hohenzollern).

Il ventesimo secolo è meno favorevole per il principe Filippo d'Eulenburg. Il principe Richard Dohna-Schlobitten non gli ha forse scritto: Sei un tale bugiardo che ho un peso sulla coscienza per averti fatto ammettere presso il nostro sovrano!? ... Phili (come veniva chiamato) stava sempre male dopo lettere come questa.

Non è, l'ho già detto prima, l'implacabilità eterosessuale che mette Harden in pista. In occasione dello scandalo Krupp, Harden ha difeso lo sfortunato Re dei Cannoni: "È un uomo malato. Non ha depravato i suoi operai, né ha guidato il coro dei casti! Né abuso né ipocrisia. È una questione privata: non toccatela..."

Ma, nel 1906, la Germania era in pericolo. E Harden parla prima a voce bassa, per farsi capire solo dalla banda, da quelli che devono essere allontanati a tutti i costi da Guglielmo II - senza scandalo, senza crudeltà, se possibile. "Eulenburg e i suoi amici", scrive, "sono brave persone, dediti alla musica, alla poesia e allo spiritismo; sono così pii che attribuiscono più efficacia alla preghiera che al miglior medico. E nelle loro lettere, nelle loro parole, esprimono tutti l'amicizia più toccante!"

Il principe ha un'ora di saggezza. Manda un ambasciatore a Harden, che cosa vuoi, gli viene domandato? - Allontanare certe influenze dannose dal Kaiser, è la risposta. Il principe si allontana dalla Corte. È una tregua; avrebbe potuto trovare pace.

Pazzo come Oscar Wilde (la cui caduta sembra molto meschina rispetto a

quella di Philippe d'Eulenburg), il principe ritorna. Harden riprende la lotta. Il principe ereditario (2 maggio 1907) mostra al padre un articolo dello *Zukunft*, e il conte Kuno von Moltke, comandante militare di Berlino, aiutante di campo del Kaiser, da quarant'anni entusiasta amico di Phili, è costretto a giustificarsi. Si dimette. Provoca Harden che rifiuta il duello. Fa causa per diffamazione. E inizia la sfilata. È come una nuova *commedia umana* di Balzac dove la maggior parte degli uomini sono come Vautrin e Lucien de Rubempre.

Fu solo nel 1908 che Harden comprese le ramificazioni del cinedismo e i suoi pericoli. Ha visto, come Bismarck e J.-K. Huysmans, il livellamento indotto da questo vizio, il cameratismo più forte di quello di un ordine religioso, di quello dei massoni, più forte della fede, della nazionalità, della classe sociale.

Sono colpito, ha scritto Alphonse Daudet, dalla mancanza di varietà, di originalità che c'è in queste parti inferiori della Società, in questi bassifondi del vizio e del crimine. Niente di personale, un residuo, un'agglutinazione che l'essere deve raggiungere, dove poi si perde, si fonde, non avendo più forma umana.

D'altra parte, questo vizio è l'unico che sopprime le caste. L'uomo pulito e il tirapiedi sono uguali e si parlano in modo naturale, vivono senza differenze di educazione. Questo vizio realizza ciò che la carità non può fare, cioè l'uguaglianza delle persone. È un fatto abbastanza strano e inquietante. (J.-K. Huysmans).

Sono ovunque, dice Harden, a corte, nell'esercito, nella marina, nelle officine, nelle redazioni dei maggiori giornali, nel commercio, nella magistratura, tra i giudici! Tutti contro il nemico, contro il normale inferiore!

Harden ha ricevuto molte lettere minatorie; gli è stata promessa spesso la morte se avesse insistito, ma ha un'eccellente rivoltella e, in un luogo sicuro, un mucchio di prove contro molti invertiti. Ed è per questo che oggi è meno tenero per quello che i francesi, dieci anni fa, ebbero l'ardire di chiamare vizio tedesco.

Ci sono uomini di alto rango morale tra gli invertiti - è vero - ma molti diventano sempre più bugiardi perché hanno più cose da nascondere. Eulenburg, per esempio, a Vienna è amico dei cattolici, a Liebenberg è soldato di Lutero! E ciò che praticava lui e gli Hohenau, e il conte Lynar e il conte Wedel, non era l'amore libero, liberato dalla morale attuale, ma l'astuta e lenta seduzione dei giovani loro inferiori, ignoranti, poveri o dipendenti da loro e dalla loro influenza.

Quale tortura per il conte Kuno von Moltke questo processo che gli viene

imposto! Madame Lili von Elbe - nata da Heyden - moglie divorziata del conte von Moltke, racconta dell'orrore che lei ispirava al marito. Lui ha interrotto i rapporti coniugali due giorni dopo il matrimonio, sostenendo che Phili gli aveva chiesto di farlo. Phili pregò persino la signora di restituirgli il suo amico. Conte Eulenburg, lo chiederebbe a sua figlia? Rispose molto sensatamente: Non avrei mai dato mia figlia a Kuno.

Il conte Kuno aveva sperato in un'unione ideale, alla Tolstoj. Sua moglie doveva planare accanto a lui come in una fiaba; una fata, non una donna. Un Natale, per esempio, invece di unirsi alla festa di famiglia, passò l'intera serata a scrivere a Phili. Chiamava Phili "la mia anima" sin dal loro incontro entusiasta, nel ventesimo compleanno, - e ha definito la contessa un armadio: Perché non mi ha lasciato subito? - chiede l'ex marito. - Perché era così bravo con la musica, risponde l'ex contessa. Senza dubbio anche per appartenere all'immediato entourage di Sua Maestà.

Il figlio di Madame Lili von Elbe (all'epoca aveva circa dodici anni, ora è luogotenente) imitò con un domestico la dolcezza mielata del suocero e dell'ambasciatore tedesco a Vienna.

Il lettore probabilmente non ha ancora dimenticato l'episodio del fazzoletto, - Kuno che porta alle labbra il fazzoletto dimenticato da Phili, - secondo Kuno per prendersi gioco della gelosia della moglie, secondo lei quando si credeva solo. Che diavolo è questo matrimonio, e che marito e moglie, che sono ugualmente da compatire!

Vollhart (ex corazziere nella guardia del corpo) testimoniò di aver ricevuto nel 1896, dal capitano conte Lynar, un invito ad andare a casa sua nella sua villa.

“Ci sono stato diverse volte. Lì ho incontrato il conte Hohenau. Credo che anche il conte von Moltke fosse lì - Non posso dirlo con certezza, ma c'era un conte von Moltke, aiutante dell'imperatore. Aveva più capelli di quelli che vedo qui.

Il conte von Molke interrompe: Allora ero a Potsdam.

Il presidente chiede quindi al testimone i dettagli delle scene avvenute a Villa Lynar. Vollhart rifiuta: è un suo diritto.

Gordon. - Queste scene si sono ripetute spesso?

Vollhart. - In passato, sì. Ora è vietato per ordine del reggimento. (Ilarità generale.) Mi avete frainteso. Voglio dire, ci era proibito uscire con pantaloni bianchi e stivali; era il segno distintivo e convenzionale. Ci hanno proibito di indossare questo tipo di abbigliamento, perché troppo spesso i soldati venivano seguiti da gentiluomini consapevoli del suo significato.

Presidente. - Il conte di Eulenburg, attualmente principe di Eulenburg, ha

assistito alle orge della villa del conte Lynar?

Vollhart. - Penso di poterlo dire. Si diceva anche comunemente nel reggimento che partecipasse un conte von Moltke e che il conte Lynar non fosse altro che l'intermediario. Era lui che sceglieva le persone tra gli uomini del reggimento. Io stesso, su ordine del conte Lynar, ho invitato un ex sottufficiale, attualmente formatore, a fare visita alla villa.

Si seppe presto che il conte Lynar era stato costretto a lasciare il reggimento in seguito alle denunce del suo attendente, che chiedeva di essere sostituito, perché il conte era troppo gentile con lui. M. de Gordon¹ ha chiesto che una Commissione di inchiesta ascolti la testimonianza del principe di Eulenburg. Il principe è a Berlino, ha detto, troppo gravemente malato per apparire. Dice che non può essere il giovane sulla trentina che il testimone ha visto nella villa di Potsdam. Il principe aveva allora cinquant'anni. Il principe non è mai stato a conoscenza dei fatti molto deplorabili ricordati a questa sbarra. Non frequentò mai la compagnia del conte Lynar e del conte Hohenau. La sua amicizia per il conte von Moltke non può essere definita erotica. Il principe di Eulenburg è innocente dei fatti di cui la difesa vuole renderlo colpevole.

Signor Bernstein. - Il signor Harden non ha mai portato una simile accusa contro il principe.

Presidente. - Quando potrà venire il principe? Se soffre solo di gotta, può essere trasportato.

Harden, - Il principe è venuto a Berlino in questi giorni. Ha dovuto viaggiare in macchina dal suo castello di Liebenberg alla stazione, e dalla stazione di Berlino a Konigin-Augustastrasse, dove si trova ora. Tutte queste difficoltà vengono sollevate solo per aggiornare il processo. Infatti è impossibile che ignori ciò che è in discussione. Il principe è intimamente legato al conte von Moltke che ha familiarità con un suo parente, il conte Hohenau. Questi due signori erano gli aiutanti di campo dell'imperatore. Venga il principe di Eulenburg: gli diremo solo ciò che possiamo provare. Che venga a difendere colui che per quarant'anni è stato il suo tenero amico, la sua anima, il suo amato.

M. de Gordon. - Il signor Harden parla in un modo che non desidero imitare, né nella sostanza né nella forma. Chiedo che una Commissione di inchiesta ascolti dal principe. Non potrebbe mai venire qui. Non può salire le scale o fare un passo senza usare due stampelle. È gottoso e nevrastenico da diversi anni. Soffre di un'inflammazione ai nervi delle gambe e troppe emozioni potrebbero ucciderlo. Il principe non ha nulla a che fare con le accuse contro

¹Prendo in prestito alcune citazioni dal quotidiano *Le Matin*.

il conte Hohenau. Il fatto che il conte von Moltke e il conte Hohenau fossero aiutanti di campo dell'imperatore non implica affatto che il mio cliente potesse conoscere i fatti incriminati. Lo stesso ragionamento può portare il signor Harden a gettare il sospetto di aver occultato fatti di cui erano a conoscenza su altri duemila ufficiali.

Harden. - Affermo che la maggior parte degli ufficiali tedeschi era a conoscenza di ciò che stava accadendo e che non hanno detto nulla per ragioni che si possono comprendere. Nessuno può ammettere che il conte von Moltke ignorasse che il suo amico e parente, che vedeva quotidianamente, era preda di ricattatori.

signora Bernstein. - Chiedo di rivolgere una sola domanda al Conte von Moltke. Vuole essere così gentile da dirci perché non è più governatore di Berlino? (ilarità prolungata tra il pubblico).

Il conte von Moltke si alza. Parlerà e parlerà l'attacco? Nella stanza regna un profondo silenzio. Il conte si passa lentamente una mano tra i capelli e torna a sedersi senza dire una parola. La corte quindi si ritira per deliberare. Dopo pochi istanti, il presidente annuncia che il principe Filippo d'Eulenburg sarà ascoltato domani alle 10. Il Presidente aggiunge:

Il principe ha compiuto il viaggio da Liebenberg a Berlino, può quindi venire qui. Non dovrebbe temere alcuna emozione, poiché si sente innocente. (Risate.)

Il giorno dopo, il presidente prende il suo posto tra i due scabini che lo assistono: un lattaio e un macellaio di Berlino.

M. de Gordon, avvocato di M. von Moltke, prende quindi la parola,:

«Non c'è un solo tedesco», dice, «che non si rammarichi profondamente dei fatti vergognosi rimproverati a questa sbarra a uomini che la loro nascita ha posto al timone e a capo dei reggimenti della guardia.

La fiducia che i soldati avevano nei loro capi è stata scossa. La disciplina ha ricevuto un colpo terribile.

Anni di lavoro paziente potrebbero non essere in grado di consolidare di nuovo quelle discipline.

Questo pensiero ha fatto la più profonda impressione sul conte di Moltke, mio cliente.

Oggi, anniversario della nascita del suo antenato, il maresciallo Moltke, la sua innocenza finalmente si manifesta chiaramente. Può dire di essere ancora degno del grande uomo che nacque centosette anni fa.

Quando il signor Harden rimprovera al conte von Moltke di es-

sere un effeminato, gli rispondo che il mio cliente ha combattuto a Sedan e davanti a Parigi ed è stato ferito sulle rive della Loira. Chiedo che venga inflitta all'imputato una punizione esemplare per dimostrare che un tribunale prussiano sa onorare un uomo trascinato nel fango».

M. Bernstein si alza immediatamente. Si esprime come segue:

«Tutto ciò che il signor Harden ha detto è rigorosamente esatto. Il denunciante ha inizialmente affermato di non aver compreso i primi articoli del sig. Harden. Gli abbiamo provato che ha detto una cosa falsa.

Il denunciante ha affermato che il signor Harden ha parlato in termini così misurati che inizialmente era impossibile rilevare un reato. Ciò equivale a dire che non c'è reato.

Il signor de Moltke dice di essere innocente. Perché, allora, ha mandato il signor Berger, direttore del teatro di Amburgo, a negoziare con il signor Harden a nome suo e del principe di Eulenburg? Tutte le autorità hanno respinto la denuncia del signor de Moltke. Il suo amico più intimo non viene a difenderlo. È impossibile spostare il principe di Eulenburg e convincerlo a venire qui. Questo Pilade non viene a salvare il suo Oreste. (Risate.)

Il principe di Eulenburg non testimonia l'innocenza del suo amico perché ha paura della legge che punisce un falso giuramento con i lavori forzati. Tutto ciò che è stato detto qui dal testimone è solo un'esca, un gioco, una commedia.

Penso di poter dire che il principe di Eulenburg è un 'invertito'. È un musicista illustre e un poeta. Un bardo può accompagnare un re, ma un omosessuale mai. (Risate.)

L'imperatore dovrebbe essere circondato solo da uomini completi.

È stato affermato che M. de Moltke è una natura ideale. Possiamo ripeterlo dopo quanto detto qui? No, no, tre volte no. Le espressioni che ha usato sono un insulto alle nostre madri, alle nostre mogli, alle nostre figlie. Una cortigiana, alla quale si dicesse lo stesso, risponderrebbe con uno schiaffo.»

L'avvocato ricorda la testimonianza del comandante della piazza, von Hulsen, il quale ha affermato che il signor de Moltke non ha lasciato il servizio per motivi militari.

«L'attore qui aspira solo a una revisione del giudizio che l'imperatore ha emesso su di lui. È proprio questa condanna, pronunciata

con l'ausilio di informazioni più precise di quelle che abbiamo, che pesa su M. von Moltke.

Inoltre, M. Harden ha forse detto che M. von Moltke è un invertito? Dove ha visto il signor de Moltke una cosa del genere? Perché allora, quando diciamo questa parola, M. de Moltke apre la porta esclamando: Chi mi chiama?

Chiedo che il mio cliente venga assolto affinché gli scrittori tedeschi sappiano che è ancora permesso fare politica e che nel nostro Paese si può sempre dire la verità.»

Il conte von Moltke si alza quindi per leggere le seguenti spiegazioni;

«Non mi sento in colpa. Mi viene chiesto perché mi sono tolto l'uniforme. Certo non potevo venire qui in divisa da governatore per essere insultato e sentirmi chiamare bugiardo».

Sentiamo che la voce del conte trema quando dice:

«Io sono solo un soldato e non un oratore. Sua Maestà l'Imperatore mi ha messo a disposizione il 24 maggio.

Lascio il mio posto con onore per difendermi.

Il procuratore del re voleva evitare lo scandalo che qui si è diffuso. Non voleva che schizzi di sporcizia finissero sui gradini del trono, temendo che fosse difficile sradicare la sfiducia che questo processo avrebbe suscitato nel popolo. La gente crederà che quelli di sopra siano bloccati nelle secche.

Sarebbe stato facile per me tacere piuttosto che venire qui a difendermi. Tuttavia, volevo salvare il mio onore di soldato.» (Alcuni applausi dal pubblico.)

La seduta riprende alle 5 in punto.

Il signor Harden si alza e inizia con voce calma e lenta un discorso che durerà due ore.

«Non voglio esaminare quale tipo di parentela unisce il conte de Moltke al maresciallo di cui siamo orgogliosi.

In ogni caso, non sono dello stesso sangue. Il maresciallo Moltke, che sarebbe diventato il grande Moltke, una volta ha portato un cadavere in gioventù: quello del principe Enrico, fratello del re Federico Guglielmo III di Prussia. Questo principe della casa reale era un invertito che, per questo motivo, fu espulso dalla corte. È uno di Moltke-Hellmut il grande di Moltke che fu incaricato di riportare il corpo di questo principe in Germania.

Penso che il mio accusatore, della cui buona fede non dubito, non dovrebbe a sua volta cercare di salvare un altro cadavere: quello di un uomo che è stato suo amico per lungo tempo.

Perché il mio accusatore ha discusso così a lungo, solo per confessare in seguito, che ha negoziato con me tramite il signor Berger? Ha anche detto che tali fatti vergognosi non dovrebbero essere rimproverati ad un vecchio generale. Gli dissi che il conte di Hohenau, dichiarato colpevole, era un generale della sua stessa età. Il signor von Moltke si sarebbe rammaricato che un Hohenau fosse stato cacciato dall'entourage dell'imperatore? Si lamenta di essere stato trascinato qui davanti alla giustizia. Altri più grandi di lui ci sono già stati e ci torneranno.

Il mio accusatore dice che non frequentava la villa del conte Lynar a Potsdam, ma perché non ci dice che abitava vicino alla casa che il conte Lynar gli aveva subaffittato?

Nei ricordi del principe Hohenlohe si legge che il principe di Eulenburg non voleva ammettere che il conte di Moltke condividesse la vita comune con sua moglie.

Il 25 novembre ho fatto dire al principe di Eulenburg tutto quello che so. Non ha risposto all'intermediario sig. Berger. Ha abbassato gli occhi.

Non ho attaccato direttamente il Conte von Moltke. Lo attaccai solo come amico del principe di Eulenburg, al quale forniva informazioni per la sua azione politica.

Ho passato lunghe giornate vicino a Bismark che non si riconosceva negli uomini. La prova è che veniva sempre ingannato da chi gli si avvicinava. Si sbagliava anche sul carattere del terzo imperatore. Pensava di potergli parlare con franchezza e rispetto, ma con forza. Se non poteva farlo, era a causa del piccolo gruppo che circondava Sua Maestà, una falange così potente da far cadere il Primo e il Secondo Cancelliere.

Il terzo, principe di Hohenlohe, non poteva sentire parlare di Eulenburg senza essere irritato.

Quanto all'attuale cancelliere, è una creatura del principe di Eulenburg. Il signor de Bulow era ambasciatore a Roma. Il principe di Eulenburg occupò la carica di Vienna e volle nominare cancelliere il signor de Bulow. Questo non voleva. Sua moglie è italiana. Andò a trovare il principe di Eulenburg a Vienna. Niente da fare. Eulenburg gli disse: Bernard deve andare a Berlino. (Questi signori parlano tra di loro.) Per favore, supplicò la signora de Bulow. No, rispose Eulenburg. Voglio fare dei re, ma non voglio

esserlo.

Il Cancelliere è diventato il nemico mortale di chiunque lo abbia nominato. Sono stato io a spezzare la forza occulta del principe di Eulenburg, che quattro cancellieri non sono stati in grado di rovesciare. Sono stato io a mandare via il consigliere Lecomte. E non tornerà più a Berlino.

Sapete che siamo stati sull'orlo della guerra con due nazioni? Sapete perché c'è stato il problema del Marocco?

Abbiamo qualcosa a che fare con questo? Volevamo forse fare conquiste lì? Il principe di Bulow al Reichstag ha detto di no. Bismarck aveva detto prima di lui: Lasciate dunque che i francesi prendano il Marocco, saremo più sereni dalla parte dei Vosgi.

Ecco cosa accadde: l'imperatore era stato persuaso che l'opinione pubblica in Francia fosse pronta a un riavvicinamento, e in Francia si era fatto intendere che l'imperatore era disposto a fare certe concessioni. Al Presidente della Repubblica era stato chiesto di incontrare l'imperatore di Germania sulle coste italiane.

Quando abbiamo saputo in Germania che il progetto era impossibile, ci siamo offesi in patria. Chi l'aveva organizzato? L'amico del principe di Eulenburg, M. Lecomte. È fantastico.

Non è stato il signor de Holstein a insegnarmelo, perché sono stato io a raccontargli tutto. Ho appreso da un amico del Principe di Eulenburg, Cavaliere dell'Aquila Nera, che, durante i suoi soggiorni a Liebenberg, l'Imperatore passeggiava con l'amico Philippe e M. Lecomte nei giardini e parlava per lunghe ore con loro dell'architettura e dell'arte francese.

Tuttavia, il capo della nazione di solito riceve solo la persona ufficialmente accreditata presso di lui.

Il principe di Eulenburg presentò all'imperatore Mr. Lecomte che in seguito, poté informare sufficientemente l'ambasciatore di Francia sull'affare del Marocco in modo che l'ambasciatore potesse rispondere a un segretario di stato: è molto interessante quello che dici, ma l'imperatore la pensa diversamente da te.

Quindi in Germania c'erano due politiche: quella dell'imperatore e quella del cancelliere.

Il signor Lecomte è rimasto così a lungo a Berlino solo per i servizi che ha reso al suo paese attraverso i suoi rapporti con il principe di Eulenburg. Queste sono alcune delle cose che volevo combattere.

Questi sono gli unici motivi che mi hanno spinto ad agire. Non avevo bisogno di altri motivi. Per questo non ho parlato di inver-

titi. Tuttavia, i dibattiti hanno dimostrato che interi reggimenti di cavalleria sono contaminati, avvelenati, che lo stesso ministro della Giustizia ha ricevuto proposte immorali.

Mi dispiace che il principe di Eulenburg sia malato a morte. Ha detto che era sul letto di morte ogni volta che la sua testimonianza era necessaria in circostanze simili: questa è la terza volta.

Cosa si sarebbe detto se ciò che è appena stato rivelato fosse apparso per la prima volta nel *Vorwaert*?

Non è stato il *Vorwaert* a iniziare l'attacco, è stato l'imperatore assecondato dal figlio maggiore, il kronprinz.

Lasciamo che lo straniero dica quello che vuole. Quello che ci è appena successo può succedere in tutti i paesi.

Si dirà che i tedeschi sono dei duri se il loro imperatore e suo figlio li guidano.

Quando, tredici anni fa, sono apparso qui, ho capito che c'era un altro modo per servire l'Imperatore che inginocchiarsi davanti a lui: era dirgli la verità. L'ho appena fatto, non ho altro da aggiungere.»

Il presidente comunica che i dibattiti sono chiusi e che la sentenza sarà pronunciata martedì. L'esperto dottor Hirschfeld aveva dichiarato il conte di Moltke omosessuale, cioè privo di gusto per le donne e con un debole per gli uomini. Questa è l'opinione del giudice. Il 29 ottobre 1907 Harden è assolto. Esce trionfante. La folla è ubriaca di lui.

Il 23 novembre il pubblico ministero decide di rivedere il processo. Aveva comunque rifiutato di perseguire Harden su richiesta di Kuno von Moltke prima del primo processo. Il 6 novembre, il processo del Cancelliere Bulow contro il giornalista Brand, un invertito provato e campione della bisessualità universale, non avrebbe probabilmente portato l'opinione pubblica a favore degli omosessuali. Gehlsen, nella *Stadtlaternen* del 10 giugno 1907, aveva lanciato il gioco di parole di Schaefer Stunde (tempo del pastore: allusione al signor Schaefer (pastore) impiegato in cancelleria). Brand nel suo opuscolo del 10 settembre, *il Principe Bulow e l'abolizione del paragrafo 175*, lo aveva ripetuto.

L'infelice Brand fu senza dubbio vittima di pettegolezzi di invertiti e di una vendetta da parte del conte Gontran de Schulenbergh, personaggio improbabile, parente del principe Bulow, convertito al cattolicesimo, compromesso in una relazione morale a Colonia con un ragazzo di quattordici anni, immischiato in storie di lettere anonime e suicidi, autore della famosa lettera ai nobili tedeschi invertiti.

Il Cancelliere sotto giuramento ha negato qualsiasi sfumatura omosessuale nelle sue inclinazioni o nella sua condotta e ha spiegato l'avanzamento del signor Schaefer.

Il principe di Eulenburg, chiamato a testimoniare, trovò il modo di fare un certo effetto con la sua filippica sull'entusiastica e romantica amicizia, gloriosa prerogativa dei tedeschi.

Brand, nonostante la scusa da lui avanzata che tutti gli uomini sono bisessuali e non c'è nulla di offensivo nei confronti del Cancelliere Bulow nel supporre una sua relazione con il suo subordinato M. Schaefer, è stato condannato a diciotto mesi di carcere e arrestato senza sospensione.

L'entusiasmo per Harden era scemato prima della revisione del processo Moltke-Harden. La stampa era accanita contro di lui, il giudice che doveva processarlo aveva dichiarato davanti a testimoni, si sostiene, - prima del processo - che Harden doveva essere condannato, Harden stesso era gravemente ammalato: - fu come un cambio di scenario, come una metamorfosi. Si scoprì che la signora Lili von Elbe era isterica. Il dottor Hirschfeld, esperto, stabilì che il conte Kuno von Moltke non era invertito.

Ancora una volta, il malato principe di Eulenburg, appoggiandosi ai suoi due figli, giurò di non aver mai fatto cose sporche. Ebbe movimenti lirici sull'amicizia germanica. Ci fu un tripudio di ipocrisia e luoghi comuni nobili. Il principe Phili si credeva definitivamente ripulito; fece appello a qualsiasi testimone in qualsiasi paese perché sporgesse denuncia contro di lui se avesse mai commesso un singolo atto sessuale.

Harden - molto malato - Fu condannato a quattro mesi di carcere. Si costituì in appello. Gridò, dicono: Comincerà!

Prima del terzo processo, un giornale bavarese lo accusò, giustamente, di aver ricevuto un milione da Eulenburg per tacere.

Inizia quindi il commovente processo Städele a Monaco di Baviera, su denuncia di Harden.

Nel primo processo, Eulenburg aveva giurato di non aver mai commesso atti contro il paragrafo 175.

Nel secondo, Bernstein, avvocato di Harden, gli aveva chiesto se si rendeva conto che il paragrafo 175 puniva solo certi atti: Io non ho mai fatto porcherie - Ma l'onanismo reciproco? Bernstein aveva insistito. - Non la chiamate porcheria? Rispose lo sfortunato.

A Monaco, Harden ha due testimoni seri, uno dei quali è terribile. Ha George Riedl, quarantasei anni, sposato, padre di cinque figli, lattaio a Monaco. Aveva diciannove anni quando il conte Eulenburg si fece condurre al lago di Starnberg.

Il signore era gentile e distinto; stava chiacchierando, chiese se George avesse soldi per bere birra, se avesse una buona amica? - Pochi soldi, ma un'amica. - Ha dormito con lei? - Una volta, il signor Eulenburg paga tre volte il prezzo della passeggiata e chiede a George di tenere il resto.

Torna il giorno dopo. Lui parla. Era un corazziere, ma lasciò l'esercito per non vedere i soldati maltrattati.

Quando Riedl fa il servizio militare, il signore vuole che venga incorporato in un reggimento a cui appartiene il suo caro amico (Kuno von Moltke).

Durante la quarta passeggiata, il signore dice di essere andato dai neri e loda la bellezza dei loro corpi nudi.

È alla legazione prussiana. Parla con George e prende familiarità con lui. (Anche i conti Lynar e Hohenau avevano familiarità con i loro amanti militari).

Eulenburg chiede infine se George conosce il piacere solitario? - No. - Vorrebbe bere vino? - Sì... Il giorno dopo c'è una bottiglia in barca. Mi chiamo Conte di Eulenburg, ma, mio caro George, chiamami con il mio nome di battesimo. George sospetta forse più di quanto convenga che sia stato il desiderio piuttosto che la benevolenza a parlargli così affettuosamente? Scendiamo. Entriamo in un bosco. Ci sediamo sull'erba. Prendiamo il vino; parliamo; e Philippe seduce il caro George. Come mai? - Perché era un così bravo gentiluomo e questo gli faceva piacere. Non me, disse Riedl dopo ventisette anni. - Cosa stavi pensando? - Che era sbagliato. Aveva moglie e figli.

Si amaronò (la parola è stata così profanata che può essere usata anche qui) ancora un paio di volte. Il conte lo invitò a casa sua, gli mostrò uno studio con quadri e figure dipinte; gli disse che scriveva anche libri e gli diede 12 fr. 50. George guadagna un totale di 1.500 marchi. Al reggimento di Augusta scrisse per chiedere soldi.

Vieni a prenderli, rispose il conte, vorrei vederti in uniforme. Nonostante questa lettera, a Riedl non fu concesso il permesso. Così, su consiglio di un saggio amico, si diresse a Monaco senza permesso.

Il conte lo aspetta alla stazione con un altro conte, elegante, sulla quarantina, pallido. Si pranza a casa: prosciutto, frutta, pasticceria, vino. Pranzo freddo. Eulenburg si congeda e se ne va. Riedl afferra la sua sciabola e se ne vuole andare. Resta con il mio amico, dice Philippe e gli dà 12 fr. 50. George non vuole. Non conosce il signore e, se qualcosa fosse sparito, lui avrebbe potuto essere sospettato. Philippe disse: "Non c'è nulla da temere. Il signore sarà gentile. In effetti, lo diventa quando sono soli. Cinge il collo del soldato con un braccio, lo attira a sé, lo fa bere molto e gli chiede di compiere su di lui l'atto più severamente punito dal comma 175. Cerca in ogni caso di rendergli le cose facili e gli dà 12 fr. 50. Oggi sono 25, pensa Riedl. Ma

aveva sentito spesso nel reggimento del paragrafo 175, e quindi non era ben disposto (una malattia venerea). Il signore si arrabbia perché pensa di non piacergli. Riedl impugna la sciabola e scappa: cinque giorni di arresti al suo ritorno ad Augusta.

Scrisse tre volte al conte e non ricevette né risposta né denaro. Era tutto finito. Eulenburg aveva avuto una brutta parte nel fiasco con l'amico.

Nel 1907, Riedl legge la parola Camarilla sui giornali che parlano del processo Brand e vede il ritratto di Eulenburg. Immagina che Kramilla significhi le cose sporche dei bei signori e grida: Come può il principe dire che non ha niente a che fare con la Kramilla? Ma ha fatto la Kramilla con me!

Se legga nello *Zukunft* la sapiente analisi di lettere e poesie sentimentali di Eulenburg dello stesso periodo.

La galanteria è la minima colpa delle donne galanti; uno scettico morale potrebbe non soffermarsi troppo sulla seduzione di Riedl - ma che brutte cose seguono! Eulenburg offre al suo pallido amico, a questo conte (tedesco o straniero?) il giovane maschio eccitato dal vino e dal denaro!

E se Riedl, che in fondo è un bravo ragazzo, niente male in ogni caso, fosse caduto nel ricatto, nella prostituzione, nella criminalità, i due conti sarebbero stati responsabili. È merito di Riedl se si è accontentato dei 1.500 marchi, e se, dopo la sua terza lettera senza risposta, non sembra aver pensato di sfruttare questo ricco e tenero signore.

Eulenburg scrisse poi al suo amato Fritz de Fahrenheit:

Non pensare che io sia un personaggio. Sono un essere di sentimento che può amare infinitamente, ma difficilmente odia, e anche il disprezzo è difficile per me. Sono così tanto un uomo di sentimenti che i personaggi mi sono antipatici. A teatro, sì; - ma non nella vita.

Philippe d'Eulenburg e Fritz de Fahrenheit erano legati da un identico culto per Antinoo; la Grecia era la loro Terra Santa. Entrambi piansero il suicidio di amici intimi che erano morti per sfuggire allo scandalo.

Il 17 luglio 1886, Philippe scrisse a Fritz che non poteva venire a stringerlo al cuore. Ha mal di gola e soffre terribilmente. Sua moglie ha appena partorito. Jacob Ernst lo porta in barca ogni giorno sul lago di Starnberg. E per tutto il tempo lui scrive, scrive, scrive, lettere, ballate, tragedie. Le sue esagerazioni fanno pensare al *Signore del crisantemi* di Armory.

Harden si arrabbia con gli invertiti, li accusa di ipocrisia, di mentire su tutto, sull'amore, sulla religione.

Questo eroe in uniforme da generale si sta per sposare, dice, e gemendo mette al mondo un figlio perché non si sappia delle sue

preferenze per i garzoni di scuderia.

Quest'altro si circonda dei suoi figli in modo che la felicità familiare possa disinnescare i sospetti.

Quest'altro, così di alto rango, così riverito, si veste la sera come uno stalliere e se ne va in giro per i vespasiani e si fa pagare dagli uomini.

Sono così pieni di ideali che tutto li ferisce, ma succhiano il sudore dei loro robusti amanti come l'ambrosia.

Potrei mostrarvi, continua l'implacabile Harden, lettere in cui un nobile ringrazia il suo Antinoo per la sua gentilezza verso l'amico e dove invidia le gioie che l'amico riceve in sua vece.

È un mondo diverso dal nostro. È poliandria. Chiamiamo al telefono i confratelli per venire a condividere. Sono pii, non di una pietà cristiana (non fu il loro Dio che distrusse Sodoma, né il loro Salvatore quello i cui apostoli tuonarono contro le unioni tra maschi), ma della pietà degli occultisti.

Edmond Jarolymek, il bel polacco, segretario di Eulenburg (ora suo odiato genero), non era un medium? Vent'anni fa, Eulenburg si lasciò aprire le porte dell'occultismo dal principe Rudolph Liechtenstein.»

E Harden raccoglie le bugie, le contraddizioni, le scuse, le evasioni, di cui il principe di Eulenburg è stato così prodigo.

Jacob Ernst è un testimone molto più importante di George Riedl, ed è nel vederlo che si comprende quanto c'è di tragico e di terribile nei vizi dei principi. Credo che le pagine di Harden (*Zukunft*. 16 maggio 1908) rimarranno.

Descrive Jacob Ernst con il suo sorriso gelido, mezzo astuto, mezzo spaventato, deciso a non confessare. Presta giuramento con una voce meno sicura di Riedl.

Quarantatreenne, cattolico, vedovo, padre, contadino e pescatore del lago di Starnberg, sordo, conosce il principe da ventisei anni. Il principe (allora conte) era consigliere della legazione prussiana a Monaco e trascorse cinque o sei estati a Starnberg. Jacob Ernst lo portava in barca ogni giorno, Jacob Ernst nega tutto. Non ha mai fatto niente di male col principe. Il principe non gliel'ha mai chiesto. Il principe non lo ha mai toccato, accarezzato, baciato, abbracciato, non ha mai parlato di villanie. Abbiamo parlato molto, ma senza motivo; solo perché il conte era buono secondo lui. Faceva regali ai miei figli a Natale e questo infastidiva i miei vicini.

La scena si dipana, si muove. Il povero contadino sordo, affetto da una malattia al cuore, si lascia strappare i dettagli della gentilezza del principe. Sei andato a casa sua in campagna? - Sì. - Sei stato in rapporti familiari? - Mai. - Prendevate il caffè allo stesso tavolo. - Ma no! Sì, sulla terrazza dell'Hotel de Bavière. - Hai una casa. Il principe ti ha dato dei soldi? - No. I 12.000 marchi mi sono stati prestati dalla madre del principe. - Hai viaggiato con lui? - Sì, come suo servitore. - Ma tuo padre era ancora vivo; lo hai aiutato con la pesca; perché lasciarlo solo? - Mio padre non aveva bisogno di me. Il principe mi ha trovato utile. Ho imparato facilmente a spazzolargli i vestiti. E poi ho visto il mondo. - Che cosa hai visto? - Garmish, Méran. Dimentica Roma, la Riviera, l'Egitto, Berlino, Zurigo. - E il cameriere del principe? - Mandato a casa. Il principe mi ha trovato più utile. - Tu, il pescatore? Ti abbracciava? Era tenero, intraprendente? - Come dunque? - Rispondi sì o no. - No... sono l'amministratore della sua villa a Starnberg. Non lo vedo da qualche anno.

Jacob Ernst ripete: "Non ho niente da dire contro il principe né lui contro di me.

Harden guarda le sue povere mani marroni e scopre che sembrano quelle di un uomo dal dentista o durante un esame. Jacob Ernst sorride di nuovo e cerca di nuovo di sembrare beffardo, ma vediamo crescere il terrore alla domanda successiva.

Lo provocano: Perché un uomo grossolano come te ha scelto di viaggiare con il principe? ...

Il signor Bernstein fa appello alla sua coscienza: Il mio cliente, il signor Harden, deve andare in prigione a causa del principe. È malato come te. Se menti, andrai anche tu in prigione.

Jacob Ernst è confuso. Il giudice si alza, gli dice di avvicinarsi, gli parla come a un bambino, lo calma, lo incalza, gli offre un quarto d'ora di riposo.

Mentre Jacob Ernst crolla, lacrime sgorgano dagli occhi di Harden, lacrime di pietà per Ernst, di fatica, di vendetta, perché è la caduta dei potenti, del Golia!

Ernst cerca ancora di negarlo. È troppo tardi. Ammette.

È vero quello che si diceva. È stato il principe a insegnarmi questo piacere, questa sporcizia. Non so come si chiama. Lo stavamo facendo in barca. Ha cominciato lui. Io non avrei mai osato. Un così bravo gentiluomo. E non sapevo queste cose. Mi ha chiesto prima se avevo una buona amica...

La stesso entrare in argomento usato con Riedl. Solo che con Ernst è durata anni. Otto volte con Riedl, ben duecento volte con Ernst.

Crediamo che sia finita, che il principe sarà arrestato immediatamente. Ma

no, non ancora. Il 23 maggio viene revocata la decisione del 3 gennaio: Harden non ha più paura del carcere.

Se Ernst ha ragione, il principe è colpevole di spergiuro nel processo Brand e nel secondo processo Moltke-Harden. Cercò anche tre volte di convincere Jacob Ernst a commettere spergiuro, una volta tramite una lettera trovata da Ernst e due volte tramite il signor Kistler.²

Il 7 maggio, Ernst e Riedl in contraddittorio con il principe nella sua camera da letto (nel suo castello a Liebenberg) tennero le posizioni; il principe negò. Il mandato di cattura poteva finalmente essere eseguito il giorno successivo e il principe partì per l'ospedale Charité di Berlino, scortato dalla sua famiglia e pianto dal suo fedele seguito; un inizio molto toccante.

Il 29 giugno, il processo iniziò e si interruppe bruscamente circa tre settimane dopo. Furono chiamati settanta testimoni.

Il principe di Eulenburg (nato nel 1847, sposato con Augusta de Sandelt, ufficiale nel 1870, a Monaco di Baviera dal 1881 al 1886-87, ambasciatore a Vienna dal 1894 al 1902, padre di otto figli, sei dei quali ancora in vita, nati tra il 1879 e 1886) dispiegò tutte le seduzioni delle sue parole, tutta la sua eloquenza, la sua astuzia femminile.

Harden lo paragona a una grande innamorata, una Lady Hamilton; ne ha l'audacia, l'impudenza e la capacità di mentire; ha la fiducia illimitata in sé tipica del grande avventuriero. Ha spiegato tutto il suo carattere, come amavano fare Marcel Chalquin di M. Lucien-Alphons e Daudet, e ha rivelato il suo principale difetto: un'amicizia troppo entusiasta per i suoi amici.

E la vostra veridicità?» Chiese il procuratore Isenbiel, suo ex-avvocato...

La famiglia del principe era ammirevole per devozione, affetto e contegno. Che sfilata di testimoni! Trost, lo steward dello yacht del Kaiser, riferisce che dieci anni prima il principe gli diede una pacca sulla spalla e gli chiese se avesse una buona amica. Sì, in Vestfalia.

Così il principe gli fece la stessa domanda oscena fatta a Riedl ed Ernst. Non ti conosco, non ti ho mai chiesto niente del genere, disse il principe. Trost non si lascia smuovere.

²Il signor Kistler, ex segretario del principe, possedeva una lettera sigillata indirizzata al Kaiser, dal principe nel 1888. Sulla busta, Kistler aveva scritto: Da aprire solo dopo la morte di Philippe. Questa lettera raccomandava Kistler al Sovrano. Tre pagine parlavano di Kistler, una sola pagina della famiglia Eulenburg. L'imperatore conosceva la mia famiglia, non conosceva Kistler, né la sua fedeltà, né i suoi talenti, ha detto il principe nel suo processo. E troverà un modo per confrontare la sua relazione con Kistler con quella del Cancelliere Bulow e del signor Schoefer. Dimostrerà che Schaefer è più avanzato di Kistler. Nel 1887, quando il favore di Jacob Ernst stava scemando, Eulenburg scrisse all'amato amico Fritz di Fahrenheid: Il giovane segretario Kistler, di cui conosci il ritratto, ha qualche settimana di riposo; e lui approfitta della sua assenza dal reggimento per copiare la mia ultima commedia...

C'è Dandi, un domestico, la cui snellezza bionda ha attirato l'omaggio principesco. C'è il trasportatore di pianoforti, già servitore in un albergo di Sternberg, che ha avuto rapporti sessuali con un conte, amico di Phili, e che, attraverso il buco della serratura, ha visto i due conti (Eulenburg era ancora conte) insieme.

Il principe continua a negare. Una tattica femminile, secondo Harden. Il principe disse: Sono distinto, gentile, amabile, non orgoglioso, sofferente; qual è il barbaro che condannerà un essere così interessante?

Questa è la sua difesa, disse lo spietato Harden.

C'è il signor Stanhope, corrispondente del New York Herald, la cui testimonianza non è accettata perché non crede in Dio.

Voleva dire che a Vienna, al Jockey-Club, ci si teneva a distanza da Kuno de Moltke e Philippe d'Eulenburg, per la loro tenerezza fin troppo esibita.

C'è il conte Gontran de Schulenberg e il suo caro amico, il ragazzo dell'ascensore Katz, ma non sanno niente. C'è il vecchio maestro sarto, più che ottantenne, dichiarato uranista, che racconta che il principe era strettamente legato al conte Lonyay, cugino del marito dell'arciduchessa Stéphanie, un noto invertito. C'è la storia della guardia forestale che Philippe amava da giovane e di cui aveva un ritratto. Ci sono le smentite di chi dipende dal principe o lo ama. Ci sono sempre Riedl ed Ernst. C'è la lettera in cui il principe raccomandava a Jacob Ernst di negare tutto e gli ricordava che la prescrizione riguardava tutti gli atti di cui li accusavano gli infami calunnianti.

Il confronto con Jacob Ernst è drammatico al massimo grado.

Il principe nega. Ernst grida: "Nel nome di Dio Onnipotente, principe, non possiamo negare ciò che abbiamo fatto insieme, vero, Altezza!"

Il principe, tutto bianco, colpisce il tavolo con un pugno. Sembra che si stia per scagliare sul suo ex complice, l'amico di tante notti in tanti paesi, il fedele servitore per tanti anni, il suo debitore che gli deve tutta la sua prosperità e tutta la sua vergogna.

Altezza, è vero, siamo entrambi persi in questo mondo, grida Ernst, barcollando. Bisogna portarlo fuori in modo che possa respirare aria pulita. Questo è per me il culmine della vicenda.

Con l'aggravarsi della malattia del principe, la Corte si trasferì nell'ospedale, nella sala delle conferenze, trasformata in Tribunale. Al centro della stanza è posto il letto in cui si trova l'illustre imputato. Davanti a questo letto ci sono i tre giudici e, di fronte, i giurati.

Il 17 luglio, alle 10:30, il presidente Kanzow apre il dibattito.

Prendo in prestito la conclusione del processo da *Le Matin*.

Il signor Krauss, rispondendo al pubblico ministero, dichiara che il paziente

non può essere trasportato a Moabit. Il pubblico ministero allora si alza e annuncia di avere delle conclusioni da depositare.

Si rammarica che l'accusa non possa più approvare la continuazione del dibattito. Ritene, dice, di aver dimostrato a sufficienza l'imparzialità della sua procedura e l'entusiasmo che ha mostrato per far luce su tutti i punti del processo.

Ma, aggiunge, oggi è svanita la mia ultima speranza di miglioramento dello stato di salute del paziente. Si dice ora che le possibilità dell'imputato sarebbero ulteriormente diminuite a seguito del procedimento.

Quest'uomo, estremamente dotato e brillante, potrebbe difendersi in modo completamente diverso se stesse bene.

D'altra parte, dobbiamo considerare che più di uno di noi non ha potuto fare a meno di provare compassione nel vedere il principe nello stato in cui si trova. Quello stesso si dirà: Quest'uomo non è già sufficientemente punito?

Il pubblico ministero termina chiedendo l'aggiornamento del procedimento vista l'impossibilità in cui il principe si trova, a giudizio dei medici, a presenziare alle udienze.

I due difensori concordano con le conclusioni dell'accusa.

Il presidente dà quindi la parola al principe.

Arriva il momento più toccante di questo processo. Con voce debole, spesso esitante, Eulenburg dice:

Voglio ripeterlo qui, non ho idea di fino a che punto arrivino i diritti dell'imputato; ma protesto con tutte le mie forze, con tutta la mia energia contro quanto appena detto, sia dalla parte dei miei avversari che da quella dei miei difensori.

La mia salute mi è assolutamente indifferente; Sento anche la forza di continuare a seguire il dibattito. Mi dispiace che i medici si siano espressi diversamente su questo argomento.

Chi non è colpevole combatte per il suo onore, combatte per la sua innocenza. Che importanza ha per lui l'esistenza?

E, ora, se il processo viene interrotto, come posso sapere se vivrò ancora al tempo delle prossime udienze? Sono malato, posso scomparire. (Dicendo queste parole, le lacrime riempiono gli occhi del principe. Continua con voce rotta dai singhiozzi.) E la tomba si chiuderà su di me senza che sia stata pronunciata la sentenza dei giudici.

Per questo protesto e, lo ripeto ancora (il principe alza la voce e

batte il pugno sul tavolino posto vicino al suo letto), sento dentro di me la forza necessaria per sopportare la fatica della prova. Aggiungo anche che mi rammarico di aver causato al Tribunale, al pubblico ministero, ai giurati tanti disagi, causato tante difficoltà, ma sento il bisogno di dire che non posso avere riguardo per nessuno. Per questo protesto contro la proposta che viene fatta. Se sapessi che potrei apparire ancora una volta guarito davanti a voi, direi: “Bene! Sono malato e sofferente, ma supererò il mio dolore e tornerò in tribunale. Non posso avere questa certezza. Questo rinvio è un giudizio che voi pronunciate contro di me (il principe, molto agitato, batte il pugno violentemente sul tavolino), un giudizio che mi travolge, perché indica il dubbio. Cosa posso fare contro questo dubbio? Sono così malato che ho poche speranze di guarire. Pensateci, pensate a cosa sta succedendo in me, pensate unanimente, per favore!

Dopo una deliberazione della Corte, il presidente Kanzow si alza per dichiarare l'aggiornamento del procedimento. L'arresto preventivo è mantenuto nelle condizioni attuali.

Si potrebbe dubitare, ha detto, dell'opportunità di questo provvedimento, perché l'imputato non poteva pensare di scappare, ma potrebbe cercare di influenzare i testimoni come ha fatto scrivendo a Ernst e inviandogli Kistler.

Il presidente conclude ringraziando i giurati per l'impegno profuso nell'adempimento del loro difficile compito.

A settembre il principe ottenne il permesso di tornare nel suo castello di Liebenberg.

Rileggendo queste pagine mi rendo conto di tante mancanze, temo tante imprecisioni, ingiustizie, e mi sento in colpa. Non ho riprodotto la disapprovazione del professor F. de Liszt e di molti altri nei confronti del secondo processo Moltke-Harden. In primo grado, il pubblico ministero non voleva perseguire Harden. Non ha chiesto una revisione fino a dopo l'assoluzione. Non ho menzionato il tardivo ritorno in Germania dei conti Hohenau e Lynar. Il primo (sono entrambi sposati e padri di famiglia³ è stato assolto perché gli

³Secondo il suo temperamento, lui (l'uranista) resterà casto, sarà una di quelle amicizie platoniche di notevole bellezza e solidità, oppure poi una più morbida familiarità, Direi più femminile. La situazione sociale e familiare lo obbligherà a sposarsi e svolgerà per un certo tempo (a volte tutta la vita) le funzioni di un ottimo marito, altre volte invece la gelosia di un la donna, la passione di un marito, disturba rapidamente questa curiosa

atti che la prescrizione non sottraeva alla legge non rientravano nel paragrafo 175, paragrafo che opera una distinzione tra le soddisfazioni unisessuali: la masturbazione reciproca non è vietata.

È questo stesso conte Hohenau che il Kaiser, aveva baciato a una festa dicendo: Willy, tu sei mia carne e mio sangue.

Il conte Jean Lynar fu condannato a quindici mesi di carcere per aver abusato cinque volte della sua autorità e persuaso i soldati a commettere atti sessuali con lui, e per aver cercato una volta di convincere un subordinato a commettere un atto proibito.

Tutti questi scandali non hanno intaccato il paragrafo 175. Ricatti, accuse e suicidi dilagano in Germania. Il codice tedesco non ammette circostanze attenuanti quando si tratta di spergiuo.

M. de Meerscheidt-Hullesem, un alto funzionario della polizia criminale, si è suicidato non molto tempo fa; gli invertiti di Berlino erano sotto il suo controllo; lui stesso era invertito! Aveva lasciato un manoscritto, la cui pubblicazione avrebbe reso impossibile il paragrafo 175: tutte le grandi figure di invertiti dovevano essere presentate al pubblico con i loro titoli. Suprema illusione! Questa voce dall'oltretomba non fu nemmeno udita. Il governo vietò la pubblicazione dell'opuscolo e sequestrò i documenti.

I processi Moltke-Harden e Harden-Stsedele-Eulenburg hanno sollevato un lembo del sipario che il sig. de Meerscheidt-Hullesem ha voluto chiudere del tutto.

2.2 La lettera del conte Gunther von Schulenburg.

Non posso passare sotto silenzio una lettera che ha fatto scalpore: è quella del conte Gunther di Schulenburg a un altro conte. Lo prega di permettere a un nobile di esporre le sue idee su una lega di nobili uranisti.

Dopo aver tardato a riconoscersi interamente omosessuale, e dopo aver esitato a lungo ad unirsi al dottor Hirschfeld, l'intelligente presidente del Comitato di Berlino, esitazione causata soprattutto dal timore di vedere il movimento uranista mobilitato contro il Chiesa cattolica, vorrebbe riparare i danni causati dai suoi ritardi e fare del suo meglio per unire gli uranisti.

Gli uranisti sono così numerosi e ignorano la loro forza. Se si presentassero i timidi, i nascosti, quelli che non si sono ancora compresi, il mondo si stupirebbe. C'è un uranista su dieci uomini. I nobili uranisti soffrono più degli

famiglia; è allontanamento o separazione "(Dr. E. Martin, medico di Lione, 1 dicembre 1907)

altri a causa del punto d'onore.

Se uno di noi ha la sfortuna di essere calunniato dall'odio politico, ad esempio, se viene compromesso, si ritrova cacciato dalla sua casta. Deve languire e avvizzire isolato, oppure emigrare in una grande città, gettandosi nelle paludi della prostituzione maschile, in mancanza di meglio.

Sono queste sanguisughe eterosessuali che cadono sotto la riprovazione di san Paolo: *Masculi, relicto naturali usu feminæ, exarserunt in desiderijs suis in invicem, masculi in masculos turpitudinem operantes.*

Questo testo così spesso citato così male non si applica agli invertiti: per loro è del tutto naturale.» (Le 6 parole che ho evidenziato distruggono questa esegesi).

Il conte Gunther de Schulenburg desidera quindi fondare una associazione per la nobiltà che, sotto questa sicura denominazione, includa tutti i nobili uranisti che parlano tedesco: tedeschi, austriaci, svizzeri, lussemburghesi.

Ogni anno ci sarebbe stata una sorta di congresso seguito da una cena, ogni volta in una diversa città: Vienna, Monaco, Berlino, Francoforte. Membri e amici ne avrebbero fatto parte.

Gli amici sarebbero ufficiali che, per prudenza, si definirebbero amici invece che membri. L'invertito delle classi colte troverebbe così dappertutto l'indirizzo dei suoi fratelli.

Ho già convinto diversi signori, e un invertito esperto di legge dice che non ci sono difficoltà legali.

Sono nato vicino al Reno e vivo lì; la mia origine è Hannover; Ho rapporti familiari con le Fiandre, il paese dell'Assia, la Sassonia, la Prussia, ho amici dappertutto e posso aiutare la nostra causa. Ma c'è bisogno dell'appoggio di nobili uranisti che pensano nobilmente: vorresti aiutarmi, caro Conte, con i tuoi consigli e la tua esperienza?... Il 20 febbraio sarò a Vienna. Posso vederti a Graz per esempio? Potete contare sulla mia discrezione: è nel mio interesse. Conoscete questi signori (i cui nomi e indirizzi mi ha dato M. X.: seguono sette nomi di nobili)? Gunther von der Schulenburg.

Non dovremmo pensare all'*Histoire amoureuse des Gaules* di Bussy-Rabutin, alla *France Galante* e a questa confraternita i cui quattro grandi priori (Manicamp (vedi nota B), perché aveva più esperienza, Grammont perché duca e pari di Francia, Tilladet, cavaliere di Malta, e il marchese de Biran) scrissero le regole?

Regola IV. - Che se qualcuno dei fratelli si fosse sposato, sarebbe stato obbligato a dichiarare che era solo per il bene dei suoi affari,

o perché i suoi genitori lo obbligavano, o perché doveva lasciare un erede.

Che allo stesso tempo avrebbe giurato di non amare mai sua moglie, di non dormire con lei se non finché non ne avesse avuto un figlio, e comunque avrebbe chiesto il permesso, che poteva essergli concesso solo per un giorno alla settimana.

Che i fratelli fossero divisi in quattro classi, in modo che ogni gran priore ne avesse quanto gli altri; che riguardo a coloro che si sarebbero presentati per entrare nell'ordine, i quattro grandi priori li avrebbero a turno, affinché la gelosia non potesse minare la loro unione.

Che ci si raccontasse l'un l'altro tutto ogni avvenimento in particolare, affinché, quando ci fosse un compito da assolvere, lo si affidasse solo in base al merito. Che coloro che avrebbero portato dei fratelli avrebbero goduto per due giorni delle stesse prerogative di cui godevano i grandi maestri; restando comunque ben inteso che lascerebbero passare avanti i grandi maestri... (*La France Galante.*)

2.3 Poliandria unisessuale

L'inversione tende davvero alla promiscuità (ciò che Harden chiama poliandria) più facilmente dell'eterosessualità? A volte si sarebbe quasi inclini a pensarlo.

Il signor Legludic ha esaminato

una giovane banda di ventiquattro ragazzi dai dodici ai quindici anni; si conoscevano tutti, si incontravano in gruppi... Questa piccola associazione, così precoce nella dissolutezza, aveva i suoi pregi e i suoi difetti, ma senza una linea di demarcazione molto netta, e si prestava prontamente al ribaltamento dei ruoli... Questo vizio non era per loro la conseguenza di una vita comune..., appartenevano per lo più a famiglie oneste, vivevano separati e frequentavano alcuni le scuole primarie, altre istituzioni private o pubbliche. Provenienti da varie parti della città, si cercavano solo per soddisfare i loro appetiti venerei. (Note e osservazioni di medicina legale, editore Masson, 1896.)

... Pochi giorni dopo il mio arrivo a Forte X, vidi entrare nella mia stanza un giovane soldato di un battaglione di cacciatori del-

le Alpi e, poiché quest'ultimo era un ragazzo molto carino..., gli diedi una mano per salire sul suo letto accanto al mio e il giorno dopo lo invitai a bere un quarto di vino alla mensa.

Finalmente arriva la sera, mi ero accordato con parecchi miei compagni perché facessero rumore per far salire il maresciallo: e quello che si era deciso fu messo in pratica, i miei compagni si misero a cantare. Pochi istanti dopo arriva il maresciallo, minacciando di mettere tutti in cella, se chi ha fatto rumore non si denuncia.

Così ho detto che stavo cantando, e uno dei miei compagni ha detto che anche il piccolo cacciatore stava cantando. Invano disse di non aver detto nulla, il sergente fu spietato; ci condusse in una lontana casamatta.

Una volta che fummo entrambi rinchiusi lì dentro, il mio piccolo amico voleva piangere. Immediatamente ho cominciato a consolarlo, gli ho fatto la mia dichiarazione d'amore, promettendogli che l'avrei protetto dai maltrattamenti che i suoi compagni avrebbero potuto fargli

.....

Otto giorni dopo fummo rimessi nella camerata comune. L'ho passato per alcuni giorni a uno dei miei compagni al solo scopo di poter riposare. (Estratto dalle memorie di G. citate dal Dr. Jude in *Degenerates in the Battalions of Africa.*)

Capitolo 3

SEZIONE TERZA

Il 16 giugno 1908, la Società di Ipnotologia e Psicologia, in una riunione presieduta dal dott. Jules Voisin, si occupò dell'inversione. Ecco l'elenco delle comunicazioni: Dr Witry (di Treves): Il tipo omosessuale contemporaneo; sua situazione giuridica e sociale. - MM. Grollet e Lépinay, veterinari: inversione sessuale negli animali. - Dott. Fouineau: L'omosessualità negli istituti penitenziari. Discussione: Dr Bérillon, Dr Ghavigny, Dr Jules Voisin. - M. Guilhermet, avvocato presso il Tribunale: Delitti e crimini derivanti dall'omosessualità. - Dr Bérillon: L'omosessualità attraverso i secoli (con proiezioni); trattamento psicologico dell'omosessualità basato sulla riabilitazione sensoriale. - Dr Ghavigny, professore associato a Val-de-Grâce: L'omosessualità nell'esercito. - Dr Laumonier: Terapia individuale per l'inversione sessuale. Discussione: Dr Bérillon, professor Lionel Dauriac.

La Società ha deciso di mantenere la questione dell'omosessualità all'ordine del giorno.

Il dottor Witry si giustifica citando Tardieu: "Il sacro ministero del medico, costringendolo a vedere tutto, gli permette anche di dire tutto.

Possiede una serie di 86 osservazioni complete di omosessuali puri, ma sembra ancora dividere gli invertiti in maschuliniformi e femmiformi, e si sofferma soprattutto sull'effeminato e sull'esagerato¹

Teniamo presente che nella stragrande maggioranza dei casi, non è stata osservata alcuna anomalia dei genitali, e che il Dr. Witry ha

¹Ad esempio l'aneddoto del matrimonio di M Adalbert Russel W., un ricco americano con Daniel L., un ex ulano, lo sposo in divisa da generale prussiano, la sposa americana in abito bianco; il falso pastore, dott. S., non ha parodiato la cerimonia religiosa, poiché, dopo la cena dei quarantacinque coperti e durante il ballo, la polizia ha sigillato lo sposo, la sposa, i testimoni e gli invitati.

« acquisito la convinzione che l'inversione sessuale sia congenita, innata e basata sulla degenerazione, senza che alcun omosessuale debba necessariamente presentare segni visibili di degenerazione. Non credo in un'omosessualità acquisita; quella è un'omosessualità apparente, occasionale, spesso perversione, ma mai pura inversione sessuale. »

L'articolo del Dr. Naecke sulla classificazione degli invertiti (*Zeitschrift für Psychiatrie*, Berlin, vol. 65) è uno dei più interessanti di questo affabile studioso. (Spero che si sbagli nel notare, a parte dodici tedeschi, solo sei esperti veramente consapevoli dell'inversione, Laupts e io, Havelock Ellis, Aletrino e Røemer, forse Kiernan in America: sarebbe troppo triste.)

Secondo lui, la stragrande maggioranza degli invertiti è costituita da uomini virili la cui inversione non compare fino alla pubertà.

I precoci apparterrebbero piuttosto al tipo femminile. Sarei del parere che si intuisce più facilmente la precocità dei maschietti femminili, dolci e timidi.

Un bambino che si rende conto troppo presto di essere diverso dagli altri correrà il rischio di svilupparsi separato dagli altri e, se non è diretto in modo più intelligente della maggior parte dei bambini, si isolerà e si specializzerà, se così posso dire, e, invece, di passare cautamente inosservato, attirerà un'attenzione più o meno maligna, una simpatia più o meno deleteria.

Al contrario, gli invertiti virili precoci che nulla distingue dai loro compagni, o quelli la cui crisi della pubertà reprime l'eterosessualità, difficilmente saranno individuati o sospettati.

Man mano che lo studio della bisessualità si espande, allarga le strutture dei teorici, rompe le loro categorie. Il dottor Naecke combatte ancora valorosamente (come Aletrino, Hirschfeld, e coloro che hanno a cuore di cambiare i paragrafi del Codice e di restituire la pubblica stima agli uranisti), contro l'idea del contagio permanente, della seduzione, della metamorfosi delle abitudini sessuali.

Si nasce invertiti, secondo lui, con un'inversione precoce o tardiva, o che si manifesta durante la pubertà.

Si possono compiere tutti gli atti unisessuali senza essere invertiti - nelle carceri,² sulle navi, nei collegi, tra i soldati, ecc. - senza invertirsi.

²« A Fom-Tatahouine, dove facevo le visite settimanali alle ragazze pubbliche quando ce n'erano, queste ammettevano di vedere in media da uno a due Gioiosi [Gay] per settimana. Tuttavia, c'erano quasi ottanta uomini del battaglione in guarnigione. Nel nord della Tunisia, ad Aïn-Draham e Tabarka, non c'è una casa [di prostituzione] pubblica e solo pochissime ragazze, considerate leggere, accetterebbero di avere rapporti con un soldato del battaglione. In realtà, i Gioiosi non cercano di vedere le donne, hanno acquisito (nelle carceri civili il più delle volte) abitudini innaturali, e non le cambiano nel reggimento. Nelle compagnie, crediamo che i due terzi siano pederasti. Nella zone di disciplina dove i

Se si rimane invertiti, è perché lo si era senza saperlo. Sono convinto che questi teorici vedranno cancellate le loro categorie; bisognerà liberarsi da teorie non sufficientemente disinteressate. Saranno state utili, saranno state giustificate e provocate dalla violenza dei pregiudizi contrari, dal lodevole desiderio di studiare finalmente l'uomo integrale. Rileggiamo le quattordici conclusioni di Aletrino in questi Archivi (nn.176-177, agosto settembre 1908), tre categorie: eterosessuale, bisessuale, uranista. L'eterosessuale che commette atti unisessuali rimane e rimarrà sempre eterosessuale. L'uranismo è sempre innato e dovrebbe essere visto come una varietà della sessualità. La depravazione e l'immoralità non sono mai l'origine dell'uranismo. Esse possono essere la causa per cui un individuo si impegna a commettere atti unisessuali, ecc.

Più mi occupo della letteratura sull'inversione, più mi chiedo se non c'è bisogno di tornare indietro di qualche anno, se non c'è bisogno di liberarci risolutamente dal fatalismo alla moda, dall'Ananke sessuale, per tornare alle idee di Max Dessoir sull'indifferenza sessuale che precede o accompagna la direzione sessuale. È in questa direzione che vorrei vedere orientarsi la ricerca psicologica.

Credo che il contagio e l'imitazione giochino un ruolo enorme tra gli invertiti. Coloro che sono della mia opinione obietteranno che dovrebbe essere consentito loro di raggiungere la libertà a cui hanno diritto, prima di parlare così francamente.

Si applichi il Codice Napoleone a tutta l'Europa e gli anglosassoni se la caveranno meglio! ma non è per questo che la scienza dovrebbe perpetuare gli errori. In determinate circostanze, ogni essere umano che non sia profondamente sospettoso di se stesso è in pericolo.

soldati non vanno mai in città, lo sono tutti o più o meno.» (Dr. R. Jude, *les Dégénérés dans Les Bataillons d'Afrique*, Vannes, Le Beau, 1907.)

« La maggior parte degli uomini, dopo l'indeterminatezza della pubertà che si sta risvegliando, dopo le incertezze della giovinezza, tende verso uno stato di equilibrio nei confronti della sessualità.

Non hanno né il tempo né il desiderio di essere bisessuali, di complicarsi l'esistenza. A poco a poco, senza volerlo, o volendolo, hanno elaborato la scelta della loro sessualità, ne hanno assicurato la direzione: casti, e questo sarà matrimonio o amicizia; sensuali, la donna o l'uomo (la donna nella donna o l'uomo nella donna o nell'uomo); lussuriosi, e si tratterà di questo o quel tipo, questa o quella combinazione. Arrivati in età matura, invecchiati, abitudinari, difficilmente ricorderanno la sessualità che è stata soffocata in loro dall'altro, non gli piacerà pensarci, tanto meno parlarne... Ma, anche in loro, certe volte, una preoccupazione, un disagio, potrebbero indicare la vibrazione dei fili invisibili, la solidarietà tra il loro presente e il loro passato...» (Archivi di antropologia criminale, agosto-settembre 1907. Cronaca della unisessualità.)

L'invertito - se lo sapessimo - ha detto centinaia di volte: non voglio inclinazioni eterosessuali, come fa l'eterosessuale con le inclinazioni unisessuali.

Lo stesso August e von Platen pensava al matrimonio, credeva di amare una giovane ragazza! Non dobbiamo credere, dice Max Dessoir, che le tribadi e gli uranisti non abbiano mai provato emozioni eterosessuali, ma poiché queste emozioni non durarono, non hanno successo, sono state dimenticate.³

Anche quando hanno successo, quanto è difficile ricordare i sentimenti svaniti, le sensazioni passate! Rømer è molto istruttivo su questo punto.

Due giovani - uno ventuno, l'altro diciassette anni - si erano amati come ci si ama quando si è giovani e sensuali, per un anno intero. Sei anni dopo la loro relazione, il dottor de Rømer pregò il più grande di scrivere al suo ex complice.

Quello rispose che era fidanzato da cinque anni, che amava molto la sua fidanzata; che era molto difficile per lui ricordare ciò che provava durante le sue relazioni unisessuali.

« Penso di averti amato più del tuo predecessore. O era un po' di compassione per il tuo quasi pessimismo, per la tua sensazione di isolamento? La tua serietà è stata piacevole e molto migliore di quella che il nuovo si aspetta di trovare negli studenti. - E poi il piacere sensuale. - Ma ripeto ancora una volta che le vecchie emozioni mi sono diventate estranee. »

(Il loro piacere era consistito nel *coitus inter femora*).

Anche gli eterosessuali più irriducibili avrebbero difficoltà a ricordare cosa provavano in passato con le loro amanti.

Avrò contro di me sia gli uranisti che gli eterosessuali. Ma, se approfondiamo un po' l'eterosessualità stessa, l'inclinazione dell'uomo per una donna, quali cose possono attrarre quest'uomo, oltre a ciò che è femminile in lei?

Il dottor Hirschfeld ha osservato che molti uomini non cercano la donna nella donna. L'eterosessualità analizzata si risolve in un numero infinito di casi. Sarà lo stesso per la bisessualità e l'uranismo.

Ad eccezione di *Le Chemin mort*, di Lucien-Alphons e Daudet, de *l'Immoraliste* di André Gide (almeno alcune pagine), e di alcuni capitoli del *Principe Coucou* di Julius Otto Birbaum, i romanzi recenti che trattano di inversione

³Il nuovo metodo di Freud e altri, la psicoanalisi, pretende di individuare sotto ogni sintomo di isteria i desideri, le immaginazioni, le vicende sessuali risalenti all'infanzia, ai primi quattro anni, desideri, immaginazioni, avvenimenti, che sono alla radice di tutte le ossessioni, di tutte le isterie, e la cui scoperta dimostra l'omosessualità degli eterosessuali, in quanto rivela l'eterosessualità degli invertiti. [Vedi lo studio del Dr. Sadger, di Vienna, nel *Jahrbach für sexuelle Zwischenstufen*. 1908.]

non sono opere di arte, ma hanno tutti una parte di osservazione.

In letteratura, l'invertito non è ancora così banale che i romanzieri possano limitarsi a ricalcarlo da un altro romanzo.

Quando descriviamo un invertito, è probabilmente perché ne abbiamo conosciuti alcuni, quando non lo siamo noi stessi. (Tra parentesi, vorrei sottolineare che uno dei romanzieri più illustri, i cui libri trasudano una deliziosa malinconia, è individuato e sentito dagli invertiti come uno di loro, ma ammetto di non aver provato personalmente io stesso queste percezioni.)

Il volume di Vacano⁴ Contiene una silhouette ben riuscita, quella di un professore tedesco invertito; ma ciò che è interessante, anche se al di là di questa cronaca, ed è un sorprendente segno di culto contemporaneo per Hebbel, l'autore tragico, è che l'eroe, dopo la rottura con il vecchio musicista, vedendosi costretto a prostituirsi per vivere, spende i suoi ultimi soldi per comprare il diario di Hebbel, in modo che il suo ultimo atto, prima della sua decadenza, possa avere nobiltà.

Les plantes qui étouffent,⁵ di Irma Gøeringer, Munich, Piper], di una donna, è divertente, cattivo e immediato. Lo sappiamo, e nell'entourage di Irma Gøeringer, dobbiamo riconoscere il bel direttore di orchestra eterosessuale di cui il tenore è innamorato, il tenore e i suoi amici con i loro collage unisessuali, specialmente questo piccolo ebreo che mette ordine nella casa del suo custode, e questo abominevole Ali i cui favori costano troppo (come non esitano a dirgli) e che viene pagato per le sue lusinghe da una signora grassa, ricca e lusingata, le due simpatiche attrici che convivono, una invertita da tempo, l'altra convertita. Tutti questi personaggi, li incontriamo in tutte le capitali dove il teatro esiste e prevale.

Il virtuoso del cuore (*Der Herzensvirtuose*, di A. von Kohl.) È molto debole e molto sgradevole. È la storia della moglie di un professore scandinavo che spinge al suicidio un medico invertito innamorato di suo marito e che il marito cerca di guarire. Lo fa per gelosia e trova il modo di essere ammirata dal marito e di metterlo dalla parte del torto.

Il dottore invertito, impegnato a compiacere i suoi genitori, aveva sedotto la sua sposa per vedere se lo avrebbe curato dalla sua inversione. Anzi. Ma lei rimase incinta e più innamorata. Questo libro è pieno di un egoismo crudo e poco plausibile, forse scandinavo.

⁴Ich lag in tiefer Todes nacht.

⁵Schlingpflanzen.

*Il collegiale Törless*⁶ è di maggiore interesse.

È confuso come le oscure confusioni dell'adolescenza, è una corruzione come quella di cui parla Keats, tra l'infanzia e la virilità, è sgradevole, - ma c'è qualcosa lì. I dati sono veri nel loro orrore.

In un collegio un giovane bello, debole e vanaglorioso ha rubato. Due suoi compagni di classe, invece di denunciarlo o perdonarlo, hanno con lui rapporti viziati dal sadismo. A furia di maltrattarlo, di farlo soffrire fisicamente e moralmente, diventa per loro come una donna bella e desiderabile.

Törless, l'eroe coinvolto in questa vicenda, ne subisce le ripercussioni e finisce per avere una relazione carnale con il ragazzo bello e infelice, una relazione che non lo renderà un invertito. L'intero libro è come uno sviluppo delle idee di Max Dessoir sull'indifferenza sessuale dei giovani.

*Il principe cuculo*⁷ Penso che abbia avuto molto successo in Germania, a giudicare dal numero dei suoi lettori.

È rozzo, licenzioso, molto, troppo lungo, pieno di cose giuste, analizzate bene e rese bene; l'inversione vi gioca un ruolo importante, ma è trattata con molta più castità letteraria dell'eterosessualità che vi trabocca!

Karl Strecker è un invertito superiore, che ha persino qualcosa di geniale, freddo, egoista, ambizioso, la sua missione è impossessarsi di un odiato cugino, estremamente ricco e rozzo, dissoluto, Henry, il principe Coucou.

È a Parigi che Liane, la grande mezza puttana, scopre che Karl è invertito; ma è a Londra, nel mondo di Oscar Wilde e di Césarion (maschera facile da togliere, ahimè!), che Karl impara a soddisfare i suoi gusti.

Immagino che Julius Otto Birbaum abbia inventato i dettagli degli incontri uranisti a Londra, o almeno li abbia coordinati, perché il cerchio del *garofano verde* è troppo plausibile, troppo poetico, troppo armonioso.

Una storia di ricatti tiene Karl lontano da Londra e dai suoi piaceri neoellenici.

A Napoli si immerge (e diventa più vigoroso e più virile nel corpo e nella mente) nei piaceri italiani, più semplici di quelli londinesi, cioè dove l'archeologia è sostituita dalla nudità, dove la bonomia soppianta il diletterismo; i signori non sono abbigliati in costume, non si sforzano di somigliare a qualcuno, di ricostituire modi rari e curiosi: rivivono Petronio con un entusiasmo napoletano.

Morale e decoro a parte, se si è appassionati di psicologia o di una trama un po' nuova, si ammira la combinazione con cui l'autore si libera di Karl. Gli dà un ardente legame con Tiberio, giovane e vigoroso pescatore dell'isola di

⁶ *Verwirrungen des Zöglings Törless*, di R. Musil. Wiener, Verlag, 1906

⁷ *Prinz Kuckuck*, di Julius Otto Birbaum. Monaco, Muller, 1907.

Capri, invertito virile e congenito, che perdona allo strano personaggio la sua mollezza in favore della sua intelligenza virile; Tiberio, incaricato da Karl di assassinare l'odiato cugino (di cui Karl è erede), si innamora del cugino e, per una di quelle sorprese dell'immaginazione e dei sensi di cui sono responsabili i più eterosessuali, una scena d'amore sostituisce l'omicidio. Henry, orgoglioso di dover raccontare a suo cugino qualcosa di così interessante, suscita la sua furiosa gelosia insieme al suo odio ed è costretto ad ucciderlo per non soccombere.

Ricordiamo che i romanzieri che hanno più libertà dei teorici, più esperienza dell'uomo allo stato di natura rispetto ai medici o ai giuristi, difficilmente lo rinchiudono in gabbie chiuse, rigorosamente etichettate.

Capitolo 4

NOTE

4.1 NOTA A - Laupts e Senancour

«Dobbiamo notare, comunque, che l'inversione femminile è oggetto, almeno da parte degli uomini, di meno antipatia, se non addirittura di una certa indulgenza.»

Dr LAUPTS, Archives of Criminal Anthropology, ottobre-novembre 1908, p. 740.

Credo che questa scoperta sia discutibile quanto l'ignoranza dell'inversione maschile in Francia, ma il dottor Laupts è davvero in una tradizione letteraria e non posso resistere alla tentazione di far leggere ai miei lettori un passaggio piuttosto lungo di Sénancour. Ricordano Obermann senza forse aver letto il libro sull'Amore. È un documento divertente e ha un suo interesse psicologico.

«L'errore nel quale gli uomini indulgono tra di loro è stato rimproverato anche ad alcuni popoli molto semplici o molto rozzi. Una delle prime cause di questo disturbo è venuta forse da parte delle donne, e si tratta del dimenticarsi della vera cura della pudicizia.

Ma cosa possiamo guadagnare allontanandoci da essa? Cosa ci ripromettiamo di ottenere da una serie di emozioni visibilmente prive di ciò che dà più valore all'amore?

Simili allontanamenti, tra le donne, non attireranno colpe altrettanto gravi. Vogliono sfuggire ai pericoli di unioni più naturali. Voi che non le perdonate, dovrete forse dimenticarvi che hanno troppa paura di ciò che senza dubbio avrebbero scelto, di ciò che bisognerebbe che preferissero?

Senza giustificarle, noi ammettiamo che la difficile posizione in cui possono essere collocate alleggerisce molti difetti...

Non solo quando le donne cadono insieme in questi inconvenienti, penseranno più correttamente che si tratta di una sorta di rassegnazione da parte loro, ma le carezze a cui le invita l'amicizia possono dare ai divertimenti lascivi qualcosa di imprevisto.

Quanto agli uomini, essi aggiungerebbero alla mancanza di adeguatezza negli approcci tra esseri la cui organizzazione è la stessa, l'uso di organi che non erano stati destinati all'ardente libertà dell'amore.

Riusciamo comunque a spiegare cosa dissuade alcuni uomini dal continuare a preferire le donne. Più impetuosi e meno costanti, vogliono il riposo prima che la donna lo esiga o lo chieda.

Nelle donne, il seno richiama in modo così espressivo la finalità dell'amore, che si potrebbero considerare disordinate o almeno imperfette le sensazioni di un uomo al quale la vista di queste forme felici non apparisse quasi indispensabile al momento del piacere.

Quando trascuriamo questa attrazione, o per una specie di incapacità del cuore, o per l'indifferenza che provocano gli abusi, siamo meno lontani dal cadere nelle deviazioni un tempo rimproverate ai Traci e ai Greci di Tebe, di Creta e di Elide.

Ma come può accadere che noi abbiamo confessato a gran voce e che i poeti hanno celebrato questi strani amori ai quali avremmo dovuto riservare la denominazione di appetiti carnali, così usata nei libri dei teologi.

Può accadere che un uomo senza principi e senza delicatezza osi afferrare un altro uomo; ma quello che è difficile da capire è che in mezzo a simili errori, abbiamo qualcosa da dirsi.

Dopo aver abbandonato ogni idea di ordine naturale e di perpetuità delle razze, cosa si può concedere all'immaginazione senza essere più ridicoli? Cosa troviamo nel degrado che abbiamo condiviso? Dove sono queste grazie, questa morbidezza, queste varie forme rotonde, questa voce addolcita per il trionfo, questi sguardi velati, questi modi ingegnosamente rari e anche queste emanazioni poco conosciute, tutti questi doni che devono ammaliare l'uomo, perché non sono in lui e tuttavia appartengono alla sua specie?

Niente di virile soddisferebbe un individuo le cui inclinazioni non fossero così depravate... I sentimenti di tenerezza... saranno sempre stupidità, non meno che meschinità, quando la possessione

resterà insignificante.

Che in una situazione molto particolare, il bisogno causi un momento di distrazione, forse lo si perdonerà a uomini abbastanza volgari o almeno se ne allontanerà il ricordo; ma come ammettere che sia un'abitudine, un attaccamento?

La colpa potrebbe essere stata accidentale; ma ciò che si unisce a questo atto di brutalità, ciò che non è inaspettato, diventa spregevole.

Se anche uno sfogo, capace di turbare la testa e quasi togliere la libertà, ha spesso lasciato una macchia indelebile, quale disgusto ispirerà un consenso dato a sangue freddo?

Un'intimità come questa è l'apice dell'obbrobrio, dell'infamia irrimediabile.

Non appena ci sottraiamo formalmente alla legge della riproduzione, nell'amore manca qualcosa di essenziale.

Amare è scegliere la persona con cui formeremo la famiglia...

Ogni godimento senza fertilità si riduce a gioco libero, a sollievo, forse, e sempre a un sentimento di poca importanza.

Di questi divertimenti, alcuni devono essere tollerati, a causa della sovrabbondanza delle forze, ma sarebbe un difetto di mente riconnettervi idee molto serie e anzi, per diventare oggetto di una certa predilezione, devono richiamare le convenienze naturali.

Se una donna, senza voler rischiare di essere madre, agisce liberamente con un uomo, è almeno una forte reminiscenza del fatto che non dovrebbe aver paura ed è ipotizzabile che questo stesso uomo venga poi preferito in casi simili.

Ma se lei è accanto ad un'altra donna, nelle terme d'Oriente, e se la loro libertà diventa troppo invadente, non ne deriverà naturalmente nessun legame.

Altre donne si incontreranno un altro giorno e queste varie irregolarità non saranno più irregolari di tante colpe simili tra le stesse due persone.»

(De d'Amour, di de Senancour, 4a edizione, 1834. - Des Infractious directes à la loi des sexes.)

4.2 **NOTA B - Storia amorosa dei Galli**

«Trimalet (il conte di Guiche), giovane e bello come un angelo e pieno di amor proprio, credeva che la conquista di Ardélise sarebbe stata per lui facile e onorevole; sicchè decise di imbarcarsi

in quell'impresa per ragioni di gloria.

Ne parlò a Giton (il conte di Manicamp), suo buon amico, che approvò il suo piano e si offrì di servirlo in questo...

Trimalet aveva grandi occhi neri, un naso ben fatto, una bocca piuttosto grande, la forma del viso tonda e piatta, la carnagione ammirevole, la fronte ampia e di belle proporzioni. Aveva ingegno. Era beffardo, leggero, presuntuoso, coraggioso, stordito e senza amicizie...

Giton aveva gli occhi azzurri e gentili, un naso aquilino, una bocca grande, labbra molto rosse e rilevate, un colorito un po' giallognolo, un viso piatto, i capelli biondi, la testa molto bella e le proporzioni ben equilibrate se non fosse stato un po' troppo trascurato.

Quanto all'arguzia, ne aveva abbastanza e alla maniera di Trimalet, tranne che non ne profittava quanto lui; ma aveva una genialità almeno altrettanto bella. La fortuna di quest'ultimo non era così ben stabilita come quella dell'altro e gli faceva avere un po' più di rispetto; ma avevano più o meno le stesse propensioni alla durezza e allo scherno, per cui si amavano fortemente come se fossero stati di sesso diverso.»¹

...

«Il giorno dopo Marcel e Bussy, essendosi alzati prima degli altri, andarono nella stanza di Giton; ma non avendolo trovato e credendolo a passeggio nel parco, si recarono nella stanza di Trimalet e lo trovarono a letto con lui.

Vedete, amici miei, disse loro Giton, io sto cercando di trarre profitto dalle lezioni che mi avete dato ieri riguardo al disprezzo del mondo; sono già riuscito a disprezzarne metà e spero che in breve tempo di non fare più gran conto dell'altra metà.

- Spesso si arriva allo stesso risultato per vie diverse, rispose Bussy, quanto a me, non condanno i tuoi modi, ognuno si salva come crede meglio; ma non arriverò certo alla beatitudine per la via che segui tu. -

Sono sorpreso, disse Giton, che parli come parli e che Mme de Cheneville (Sévigné) non ti abbia convertito.»²

¹*Histoire amoureuse des Gaules, Histoire d'Ardélise* (Mme d'Olonne).

²Ibid., Fine della storia di Ardelise

4.3 NOTA C - Cambacérès

Si troveranno dell'*Archichancellor Cambacérès*, di Pierre Vallès (1908), dettagli o meglio aneddoti sulla presunta inversione di Cambacérès. Chiedo scusa, Sire, ero con una signora, disse l'Arcicancelliere, scusandosi per il ritardo. Ebbene, rispose Napoleone, la prossima volta gli dirai: 'Prendi il tuo cappello, il tuo bastone e lasciami solo'.

L'imperatore, tuttavia, ordinò a Cambacères di farsi vedere con un'attrice. Lui scelse Mlle Cuizot che indossava un abito maschile.

Nel 1809, la cattiva reputazione di Cambacères impedì l'erezione della sua statua a Montpellier.

M. Vallès riproduce curiose caricature e ne descrive altre (pp. 355-376). Molte portano come legenda: 'la fine del mondo'.

4.4 NOTA D - Jean Lorrain

Come Verlaine, che il signor Lepelletier ha voluto imborghesire, senza vera fede e senza slancio verso Sodoma, Jean Lorrain patì lo sforzo di un'amicizia stupita e un po' stupefacente.

Jean Lorrain, che ha incoraggiato la sua stessa leggenda, è ridotto ad atteggiamenti e pose vuote di significato. Simuliamo solo ciò che abbiamo. Ha collaborato, si dice, ad un articolo su di lui nel quotidiano di Parigi nel 1896:

«... Il nostro Jean, le donne lo chiamano così e il collettivismo del termine sembra indicare che lo condividono senza gelosie. È vero che sapeva accontentarle, senza pretendere da loro altro che confidenze...

La stranezza dei modi di certi esseri popolari lo sedusse a tal punto che non esitò a frequentarli e a vivere la loro vita... Questi rapporti audaci non gli hanno allontanato gli amici che ha in tutti gli ambienti..., partigiani variegati, dai robusti compagni delle spedizioni notturne ai giovani oziosi in rottura di virilità, per i quali inventa squisite distrazioni, nuove mode e occhi ammalian-ti! L'amicizia ha un prezzo e, in tutta Parigi, Jean è l'uomo più amato ...

'Soprattutto innamorato dei dettagli esteriori', dice la signora Aurel, sedotto dal suo vestito antico, gli piaceva giocare all'amoralità greca.

Delle donne crudelmente brune, di un bruno troppo schietto, senza riflessi, senza dolcezza, con i capelli in dure barriere, cenavano a un altro tavolo di maschere. Le abbiamo guardate senza gusto.

- Capisci adesso, disse, il fascino dei giovani uomini biondi? - Ci deve volere molto tempo per costruire - gli disse una maschera - una leggenda come la tua. - Certamente, rispose Lorrain, ma la cosa più difficile è conservarla.»

(*Jean Lorrain*, di Georges Normandy.)

4.5 NOTA E - Manifestazione londinese per Oscar Wilde

Il primo dicembre 1908 al Ritz Hotel di Londra fu offerta una cena per Mr. Robert Ross, fedele amico di Oscar Wilde, editore delle sue opere complete. Più di centosessanta persone³ erano presenti a questa cena: la duchessa di Sutherland, non lontano dal signor Wells, i due figli di Oscar Wilde che non portano il suo nome, troppo glorioso per epigoni, la signora anonima, che ha donato 50.000 franchi per un monumento nel cimitero di Père-Lachaise, un prete cattolico, eroine di romanzi a chiave e autori alla moda, un'intera Londra: artisti, giornalisti, snob maschi e femmine, persone serie e burloni, anche degli invertiti forse a tutti i livelli, dal platonismo letterario alla leggenda.

Lord e Lady Alfred Douglas mancavano.

Il signor Wells, con le migliori intenzioni, ha tenuto un discorso imbarazzante. Il suo talento, il suo genio, non sono fatti per scivolare su un ghiaccio così sottile. Se l'avessi sentito parlare, avrei pensato al suo ultimo volume: *First and Last Things*, e a delle frasi difficili da dimenticare: 'Va bene chiedere a un adolescente con una bella voce di cantare una canzone di notte, ma è una cosa molto diversa se pensi che un Pellerossa sia a 100 metri di distanza, con una pistola, pronto a sparare, quando sentirà la voce.'

È una valida obiezione contro molte azioni che non mi sembrano cattive di per sé, azioni tali che commetterle è eliminare un pregiudizio nel cuore del mio amico o nel mio.⁴

Oscar Wilde non avrebbe per nulla soddisfatto le esigenze morali del signor Wells.

Il signor Ross, molto commosso, annunciò che il *De Profundis* di Oscar Wilde aveva portato 25.000 franchi, cifra che, con gli incassi di *Salomé* (soprattutto in Germania), bastava per pagare i debiti di Oscar Wilde. «Gli allori di Oscar Wilde potevano quindi essere restituiti ai suoi figli, macchiati solo di lacrime.»

³Di cui circa quaranta donne.

⁴*Prime e ultime cose*, di H.-G. Wells, 1908.